

IL BENESSERE EQUO  
E SOSTENIBILE  
NELLA CITTÀ  
METROPOLITANA DI  
**MILANO**

**2019**



## Città metropolitana di Milano



**SISTAN**  
SISTEMA STATISTICO  
NAZIONALE



Il "Bes delle province" è un progetto all'interno del quale collaborano venti amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi sulle innovazioni sviluppate e le problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali per il governo del territorio.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere, attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Giunto quest'anno alla quinta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico.

Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di domini di studio e di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; sensibilità alle specificità locali; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale.

La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. L'elaborazione dei dati è stata curata dal coordinamento di progetto e la fonte ufficiale sono i dati pubblicati nell'ambito dei progetti nazionali Istat sul Benessere equo e sostenibile.

Il "Bes delle province" prevede la produzione di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento di un sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati ([www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

## Prefazione

Negli anni il tema della definizione e della misurazione del benessere ha ricevuto un'attenzione sempre crescente e nel 2017 è entrato a far parte del Documento di Economia e Finanza.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di "un'innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l'occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull'inclusione sociale, sull'ambiente e sulle altre dimensioni del BES".

Si può quindi affermare che, a livello nazionale, questa innovazione, che vede l'Italia all'avanguardia a livello internazionale, si avvia a diventare una procedura consolidata, che lascia la fase sperimentale per divenire pratica strutturale, non rinunciando con questo alla flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

L'auspicio è oggi che il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sua quinta edizione, consolidi anche a livello locale l'inserimento degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili a partire dal Documento Unico di Programmazione, contribuendo alla diffusione di questa innovazione a livello territoriale come dimostra l'operatività su questo tema ormai quinquennale delle province e città metropolitane i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

I temi dell'inclusione, del benessere dei cittadini, dei divari sociali e territoriali, temi che hanno assunto un ruolo di crescente rilevanza nel dibattito politico, hanno - nell'ambito di questo progetto sul benessere equo e sostenibile delle province e città metropolitane - l'opportunità di essere affrontati, anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata.

Un contributo utile di conoscenza operativa, anche quest'anno, è fornito dalla collaborazione fra Istat, Sistan, Upi e Anci agli Enti che partecipano al progetto, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto da ciascuna delle parti, con particolare attenzione allo sviluppo dell'autonomia e funzionalità degli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile riferiti a tutte le province e città metropolitane italiane, diffusi e aggiornati annualmente dall'Istat, sono disponibili all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

L'impegno comune è restituire alla collettività quanto prodotto nell'ambito del Bes delle province e delle città metropolitane, attraverso strumenti di diffusione agili e facilmente fruibili da quanti, singoli cittadini, soggetti economici o istituzioni pubbliche, hanno a cuore gli interessi e il benessere dei loro territori.

**Vincenzo Lo Moro**

*Direttore DCPS ISTAT*

**Piero Antonelli**

*Direttore generale UPI*

**Veronica Nicotra**

*Segretario generale ANCI*

## Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 20 province italiane e 7 città metropolitane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul "Bes delle province" coordinato dal Cuspi.

Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 27 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori" strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L'attività progettuale 2015 ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti di area vasta tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015).

L'edizione 2017 ha coinvolto 17 Province e 6 Città metropolitane ed il lavoro di ricerca è stato declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori, a partire dal 2017, sono stati anche pubblicati sulla piattaforma Hub della Statistica Pubblica (Sistan Hub) messa a disposizione degli Enti dal Sistan (area Pesaro e Urbino livello Cuspi Coordinamento statistico).

Nel Rapporto 2019 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione di come quello degli indicatori di Bes sia un ambito di lavoro sempre aperto. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione sarà integrata con la diffusione di grafici dinamici tramite il sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di alcuni Enti partecipanti al progetto.

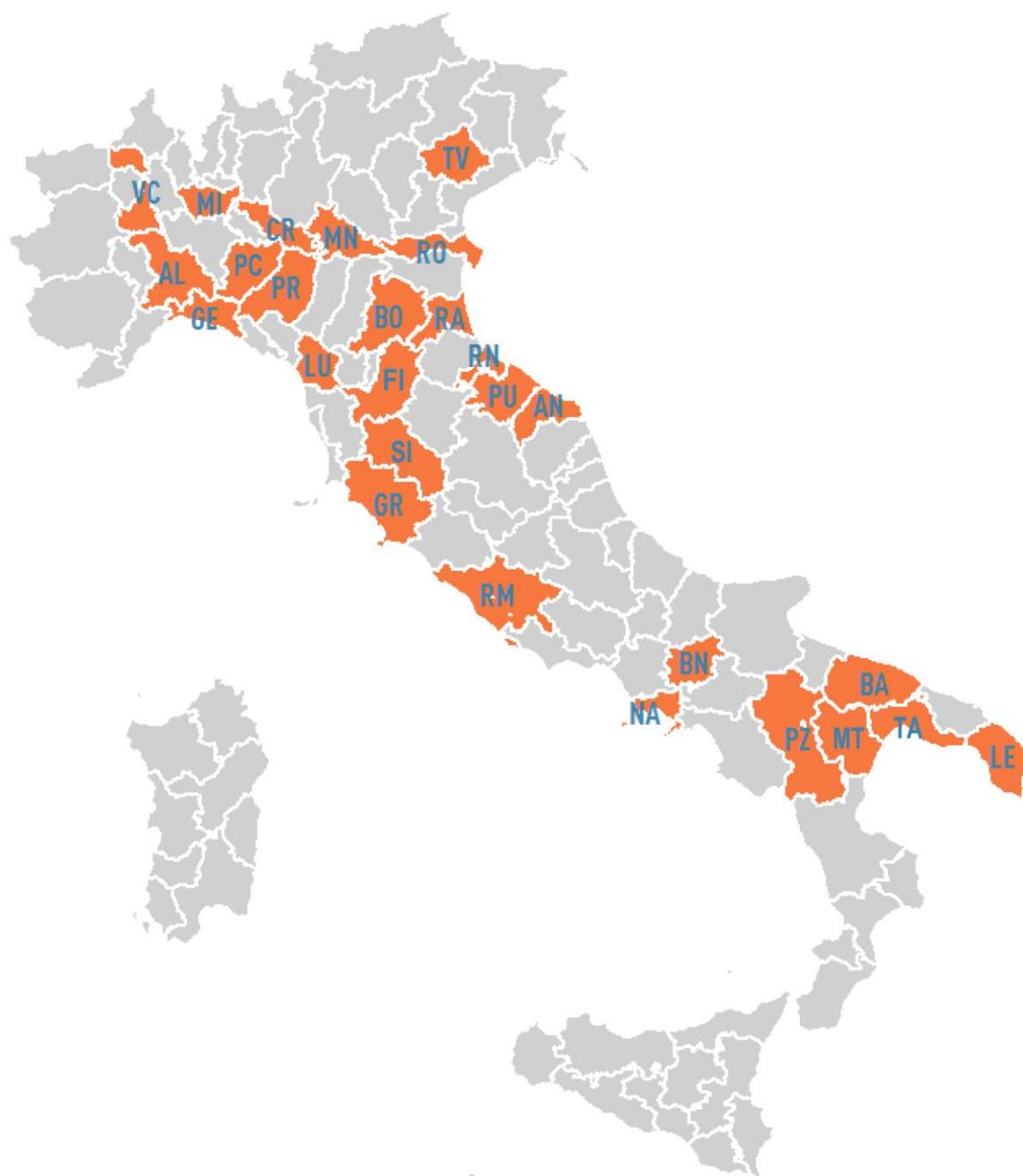
La pubblicazione rappresenta un consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto - [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) - nel quale il SIS (Sistema Informativo Statistico inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) è consultabile per una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

***Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)***

## Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 8
Gli indicatori proposti	pag. 12
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 14
Le esigenze informative	pag. 15
Come si leggono i dati	pag. 16
<b>Le dimensioni del Bes</b>	
Salute	pag. 18
Istruzione e formazione	pag. 20
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 22
Benessere economico	pag. 24
Relazioni sociali	pag. 26
Politica e istituzioni	pag. 28
Sicurezza	pag. 30
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 32
Ambiente	pag. 34
Ricerca e Innovazione	pag. 36
Qualità dei servizi	pag. 38
<b>Carte tematiche - Indicatori per il DUP</b>	pag. 40
<b>Gruppi di lavoro</b>	pag. 53

## Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2019

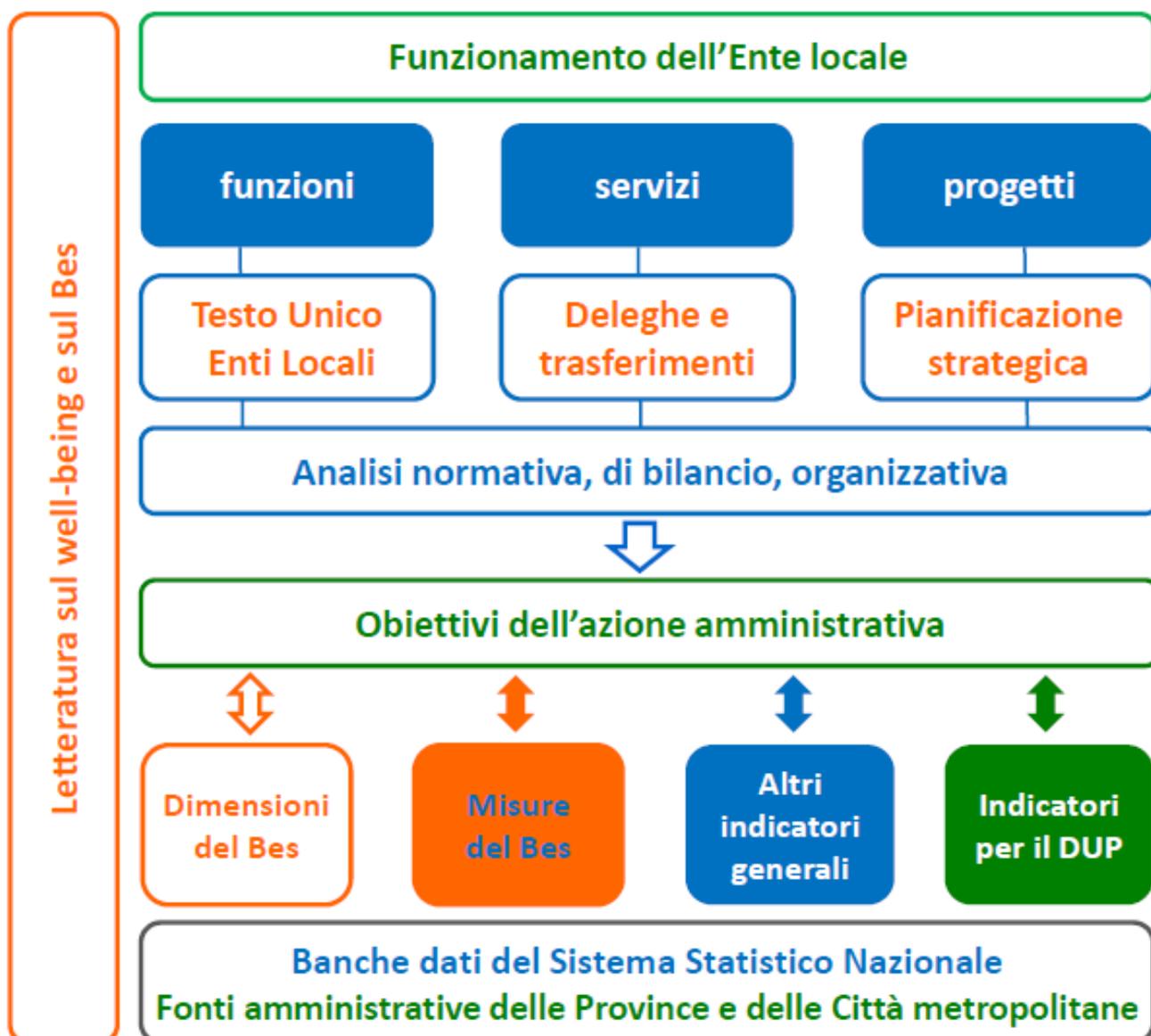


■ 27 Uffici di statistica locali in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con il framework per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

La novità progettuale è l'individuazione inoltre di "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.



## Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Il sito di progetto [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) espone i dati della pubblicazione 2019 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017) sin qui realizzate. Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Inoltre sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP", novità introdotta in questa edizione.

## Homepage del sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

- Il progetto
- Dimensioni ed indicatori
- Banca dati
- Pubblicazioni
- Grafici dinamici
- Eventi
- Links utili

---

**News**

**27**  
Uffici di statistica

**20**  
Province

**7**  
Città Metropolitane

**12**  
Regioni coinvolte

**"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province"** è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2019** coinvolge **27 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

### Le Dimensioni del Benessere

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

---

### Contatti

**COMITATO DI COORDINAMENTO**

**Provincia Pesaro-Urbino**  
Paola D'Andrea

**Città Metropolitana di Roma Capitale**  
Teresa Ammendola

**Città Metropolitana di Bologna**  
Monica Mazzoni

**Ricerca ed elaborazione dati**  
Caterina Bianco  
Cinzia Evangelisti  
Laura Papacci

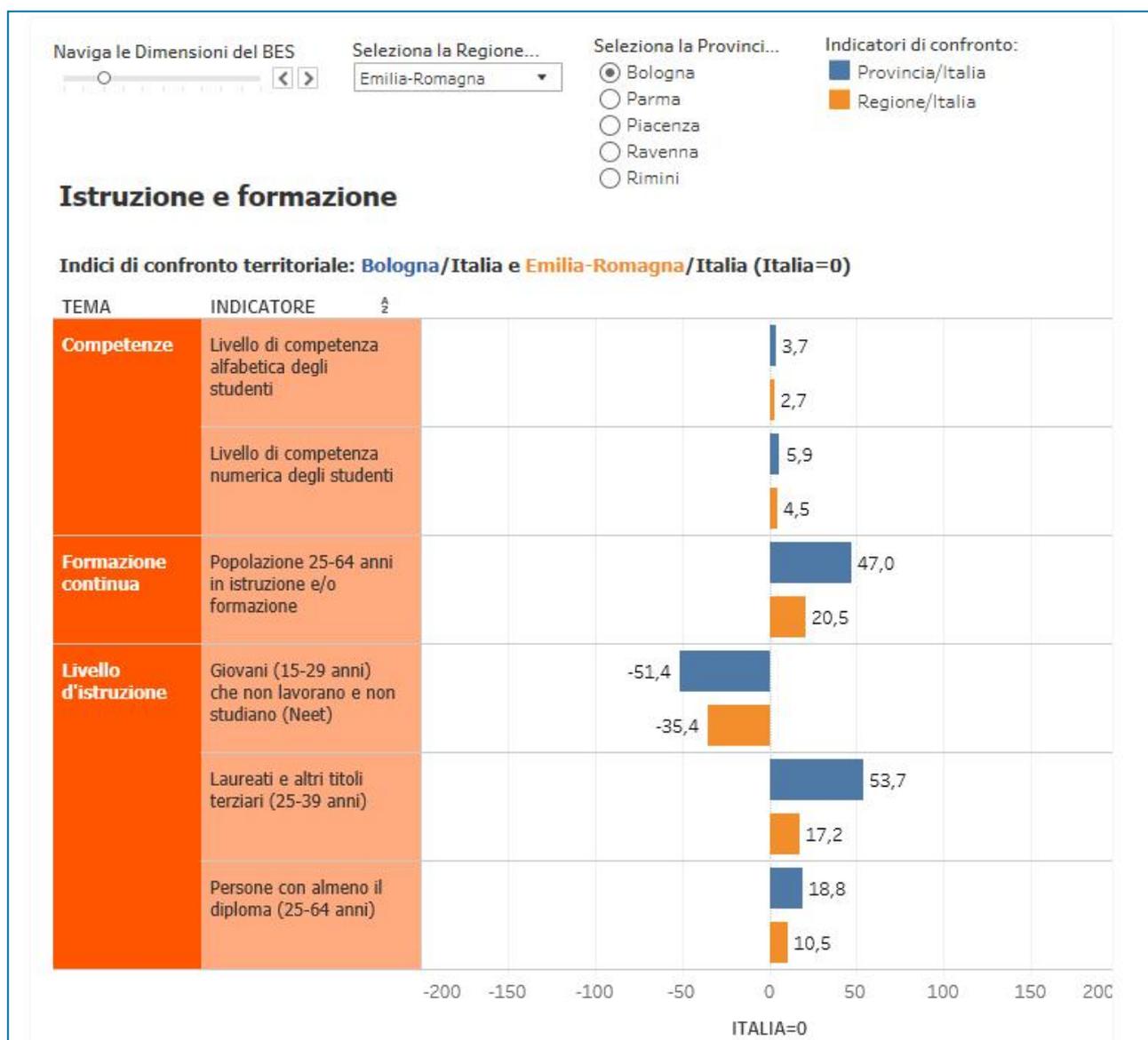
**e-mail:**  
[bespu@provincia.ps.it](mailto:bespu@provincia.ps.it)

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il prototipo di Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

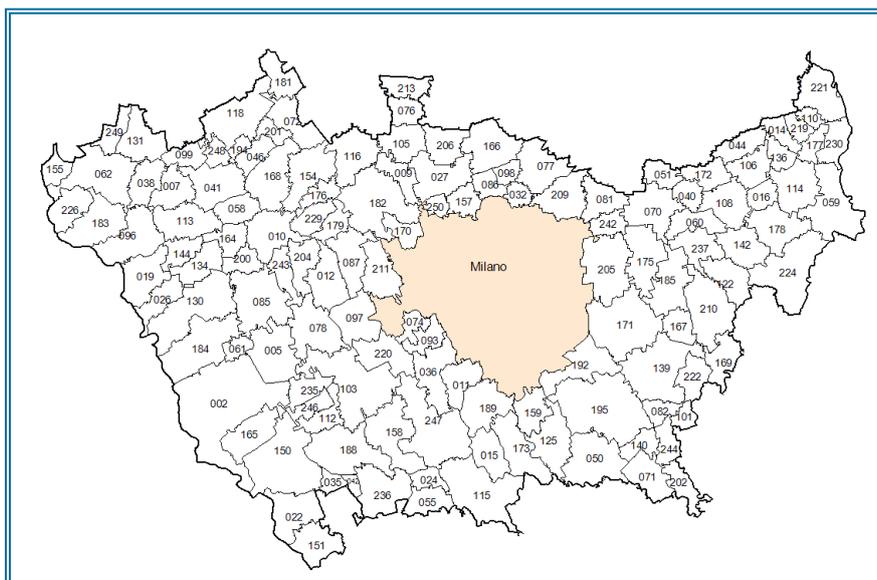
## Grafici dinamici



In attuazione del protocollo d'intesa Istat-Anci-Upi, il gruppo di lavoro degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.



## Città metropolitana di Milano



comuni al 1° gennaio 2018

Cod	Comune	Cod	Comune	Cod	Comune	Cod	Comune
002	Abbiategrosso	072	Cerro Maggiore	140	Melegnano	192	San Donato Milanese
005	Albairate	074	Cesano Boscone	142	Melzo	194	San Giorgio su Legnano
007	Arconate	076	Cesate	144	Mesero	195	San Giuliano Milanese
009	Arese	077	Cinisello Balsamo	<b>146</b>	<b>Milano - Capoluogo</b>	200	Santo Stefano Ticino
010	Arluno	078	Cislano	150	Morimondo	201	San Vittore Olona
011	Assago	081	Cologno Monzese	151	Motta Visconti	202	San Zenone al Lambro
012	Bareggio	082	Colturano	154	Nerviano	204	Sedriano
014	Basiano	085	Corbetta	155	Nosate	205	Segrate
015	Basiglio	086	Cormano	157	Novate Milanese	206	Senago
016	Bellinzago Lombardo	087	Cornaredo	158	Noviglio	209	Sesto San Giovanni
019	Bernate Ticino	093	Corsico	159	Opera	210	Settala
022	Besate	096	Cuggiono	164	Ossona	211	Settimo Milanese
024	Binasco	097	Cusago	165	Ozzero	213	Solaro
026	Boffalora sopra Ticino	098	Cusano Milanino	166	Paderno Dugnano	219	Trezzano Rosa
027	Bollate	099	Dairago	167	Pantigliate	220	Trezzano sul Naviglio
032	Bresso	101	Dresano	168	Parabiago	221	Trezzo sull'Adda
035	Bubbiano	103	Gaggiano	169	Paullo	222	Tribiano
036	Buccinasco	105	Garbagnate Milanese	170	Pero	224	Truccazzano
038	Buscate	106	Gessate	171	Peschiera Borromeo	226	Turbigo
040	Bussero	108	Gorgonzola	172	Pessano con Bornago	229	Vanzago
041	Busto Garolfo	110	Grezzago	173	Pieve Emanuele	230	Vaprio d'Adda
042	Calvignasco	112	Gudo Visconti	175	Pioltello	235	Vermezzo
044	Cambiago	113	Inveruno	176	Pogliano Milanese	236	Vernate
046	Canegrate	114	Inzago	177	Pozzo d'Adda	237	Vignate
050	Carpiano	115	Lacchiarella	178	Pozzuolo Martesana	242	Vimodrone
051	Carugate	116	Lainate	179	Pregnana Milanese	243	Vittuone
055	Casarile	118	Legnano	181	Rescaldina	244	Vizzolo Predabissi
058	Casorezzo	122	Liscate	182	Rho	246	Zelo Surrigone
059	Cassano d'Adda	125	Locate di Triulzi	183	Robecchetto con Induno	247	Zibido San Giacomo
060	Cassina de' Pecchi	130	Magenta	184	Robecco sul Naviglio	248	Villa Cortese
061	Cassinetta di Lugagnano	131	Magnago	185	Rodano	249	Vanzaghella
062	Castano Primo	134	Marcallo con Casone	188	Rosate	250	Baranzate
070	Cernusco sul Naviglio	136	Masate	189	Rozzano		
071	Cerro al Lambro	139	Mediglia	191	San Colombano al Lambro		

## Indicatori

<b>TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione</b>	Anno	Milano	Lombardia	Italia
Numero di Comuni*	2018	134	1.516	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	1.575,7	23.863,7	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	2.052,9	420,6	200,2
Popolazione residente*	2018	3.234.658	10.036.258	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	35	1.047	5.551
<b>POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità</b>				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	5,2	1,8	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-1,5	-2,0	-3,2
Variazione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	0,8	0,3	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	13,7	13,8	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	63,8	63,8	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	22,5	22,4	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	741.770	2.821.817	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	24,4	29,1	19,1
<b>ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile</b>				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	0,3	1,3	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	21,5	31,6	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	78,2	67,0	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	151.253,6	331.679,1	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	47.068,2	33.121,9	25.030,4

\* Rilasciati al 1° gennaio 2018

## Glossario

### Territorio:

**Numero di Comuni:** numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

**Superficie territoriale:** superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). *Fonte: Istat*

**Densità demografica:** rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

**Popolazione residente:** le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

**Numero di piccoli comuni:** numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

### Popolazione:

**Tasso di incremento demografico totale:** rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

**Tasso di incremento naturale:** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

**Variatione della popolazione residente 2012-2017:** variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni:** popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni:** popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre:** popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza:** residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. *Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

## Economia:

**Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi):** persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Valore aggiunto totale:** il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istat*

**Valore aggiunto pro-capite:** Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. *Fonte: Istat*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito medio lordo pro capite	+
■ Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensionati con pensione di basso importo	-
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	+

Relazioni sociali	Relazione
■ Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	+
■ Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	+
■ Scuole non statali percorsi interni accessibili	+
■ Scuole non statali percorsi esterni accessibili	+
■ Presenza di alunni disabili	+
■ Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	+
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	+
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ Posti-km offerti dal Tpl	+

## Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	6	-
Istruzione e formazione	5	1
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	7
Benessere economico	-	7
Relazioni sociali	1	7
Politica e Istituzioni	-	6
Sicurezza	-	6
Paesaggio e patrimonio culturale	2	3
Ambiente	4	3
Ricerca e Innovazione	2	4
Qualità dei servizi	5	1

## Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio; Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli enti locali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

## Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il progetto del Bes delle province, presente nel Programma statistico nazionale, è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le “misure del Bes” individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo.

La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

## Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il travagliato processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di “indicatori” che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio.

## Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta degli “altri indicatori generali” e quella degli “indicatori per il Dup”, ancora allo studio nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	euro			
	4	%			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

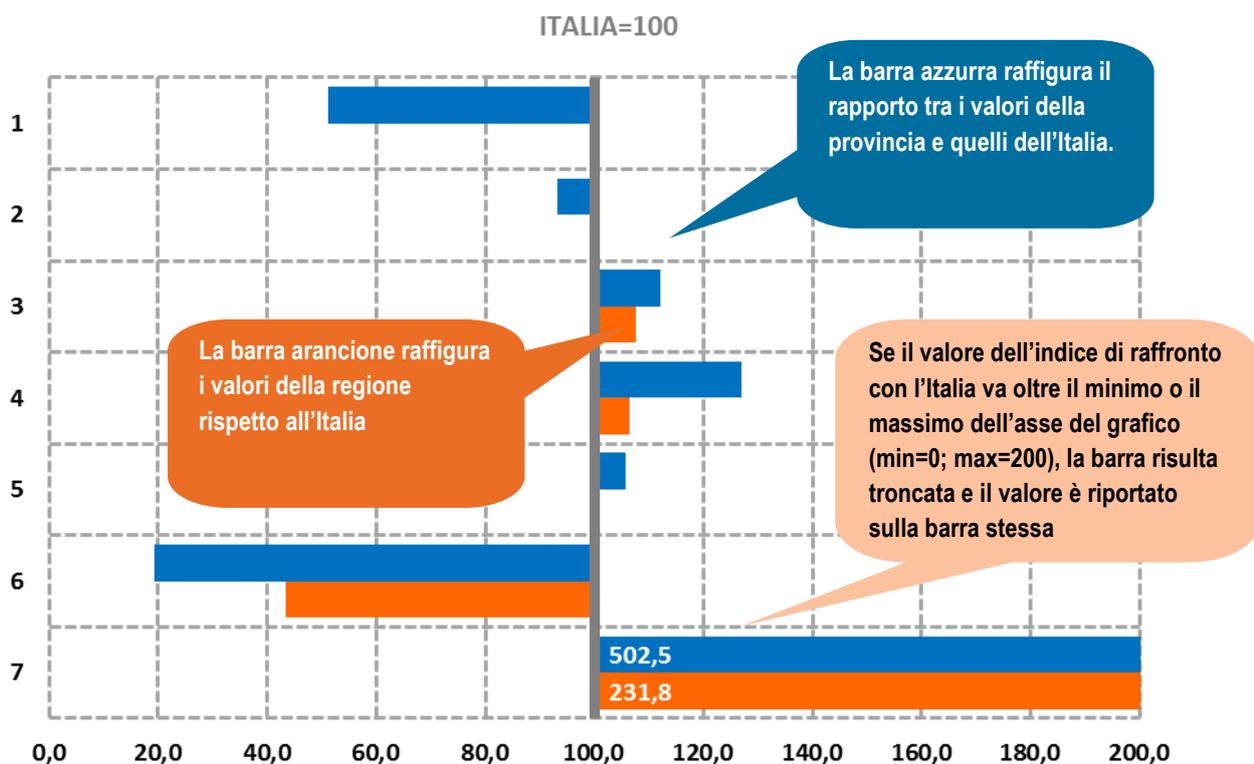
## SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

## COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,7	83,3	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,7	81,2	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,9	85,5	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,5	0,5	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,0	9,0	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	26,8	29,4	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Se si osservano i dati degli indicatori concernenti la salute nell'area metropolitana milanese non si contemplan differenze molto evidenti rispetto ai dati nazionali, sia per le tematiche sulle aspettative di vita che relativamente alla mortalità, i risultati appaiono per la maggior parte migliori per quanto riguarda la città metropolitana di Milano e sono più vicini ai dati regionali piuttosto che a quelli nazionali.

Le aspettative di vita di un neonato milanese sia dell'uno che dell'altro genere sono sicuramente superiori (81,7 anni per i maschi e 85,9 anni per le femmine) a quelle di un altro residente nel resto della Lombardia, anche se di solo qualche mese, mentre superano di circa un anno le speranze di vita di un qualsiasi altro connazionale.

Tali dati sulle speranze di vita si innestano in un quadro generale italiano che vede il continuo e costante invecchiamento della popolazione dovuta a misure di profilassi sempre più ampie e sofisticate e alle possibilità di cure e di controlli medici che raggiungono tutti gli strati sociali.

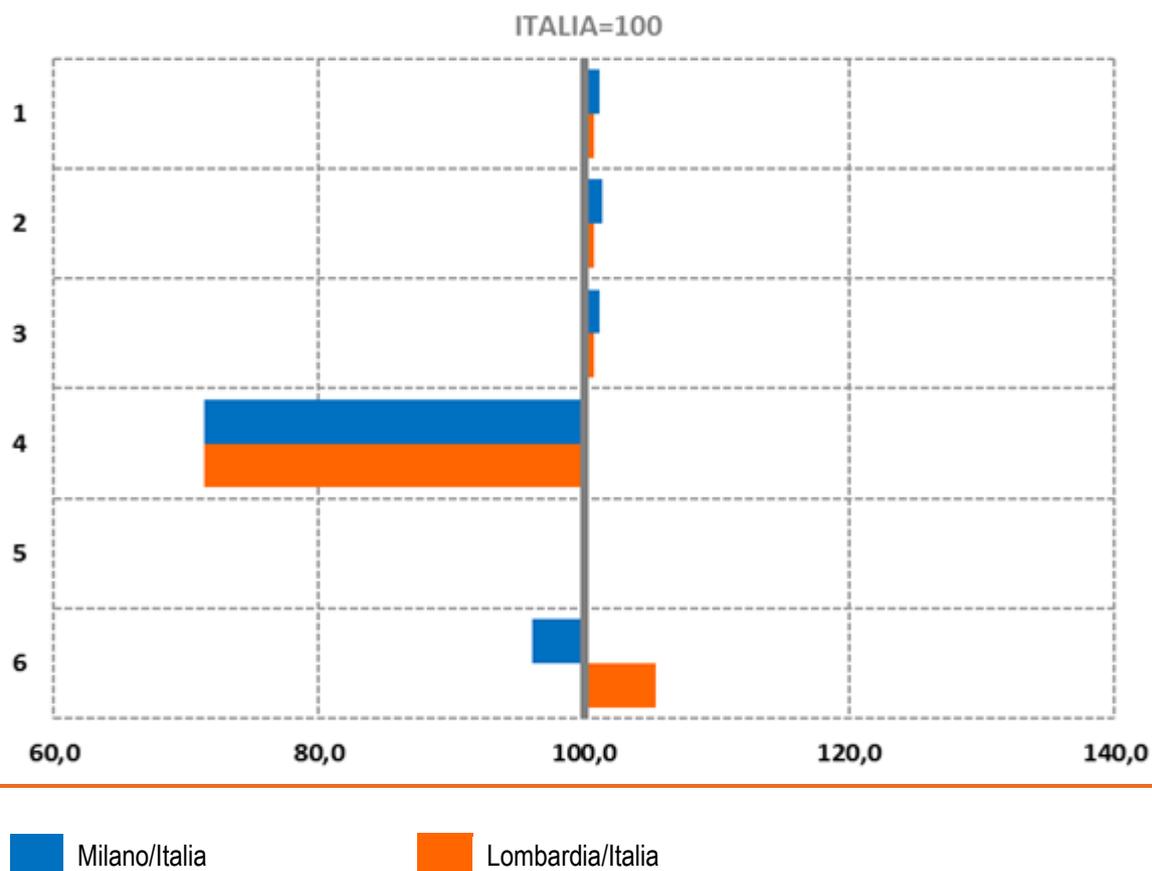
I dati sulla mortalità sono anche migliori e le differenze aumentano sia rispetto alla realtà italiana ma anche, in un caso, nei confronti con il contesto lombardo.

Il tasso di mortalità per incidenti di trasporto (0,5 per 10 mila abitanti), identico peraltro a quello lombardo e che risulta migliore rispetto al dato italiano che si attesta allo 0,7, denota come, malgrado il contesto (snodi stradali tra i più rilevanti del Paese e densità veicolare particolarmente elevata), si possa contenere la perdita di vite umane.

Il tasso standardizzato di mortalità per tumore (9 per 10 mila abitanti) perfettamente uguale sia al dato della regione Lombardia che a quello dell'Italia, mette in evidenza ancora una volta la difficoltà, comunque generalizzata, a tenere sotto controllo questa che risulta tra le più diffuse cause di decesso.

Il dato relativo alla mortalità per demenza e correlate, mostra un valore (26,8) inferiore di oltre un punto a quello nazionale (27,9), mentre il dato della Lombardia si attesta, molto oltre, al 29,4.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



**1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:**  
 esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

**4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):**  
 tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

**5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):**  
 tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

**6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):**  
 tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	15,4	16,9	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	69,3	63,2	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	35,6	27,8	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	208,3	209,4	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	210,3	212,5	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	11,7	9,3	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

La città metropolitana di Milano presenta per tutti gli indicatori dati marcatamente superiori a quelli nazionali, per quanto concerne la dimensione del benessere relativo all'istruzione e alla formazione, particolarmente netta la distanza nelle tematiche sul livello d'istruzione e sulla formazione continua, meno accentuata la forbice per ciò che attiene gli indicatori sulle competenze.

L'indicatore che riguarda i giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (*Neet*), fenomeno che si è diffuso particolarmente in questi ultimi anni e che è particolarmente grave in tutto il Paese, è meno diffuso nell'area milanese (15,4%), rispetto al dato nazionale ove si raggiunge il 24,3% e anche a quello lombardo con il 16,9%.

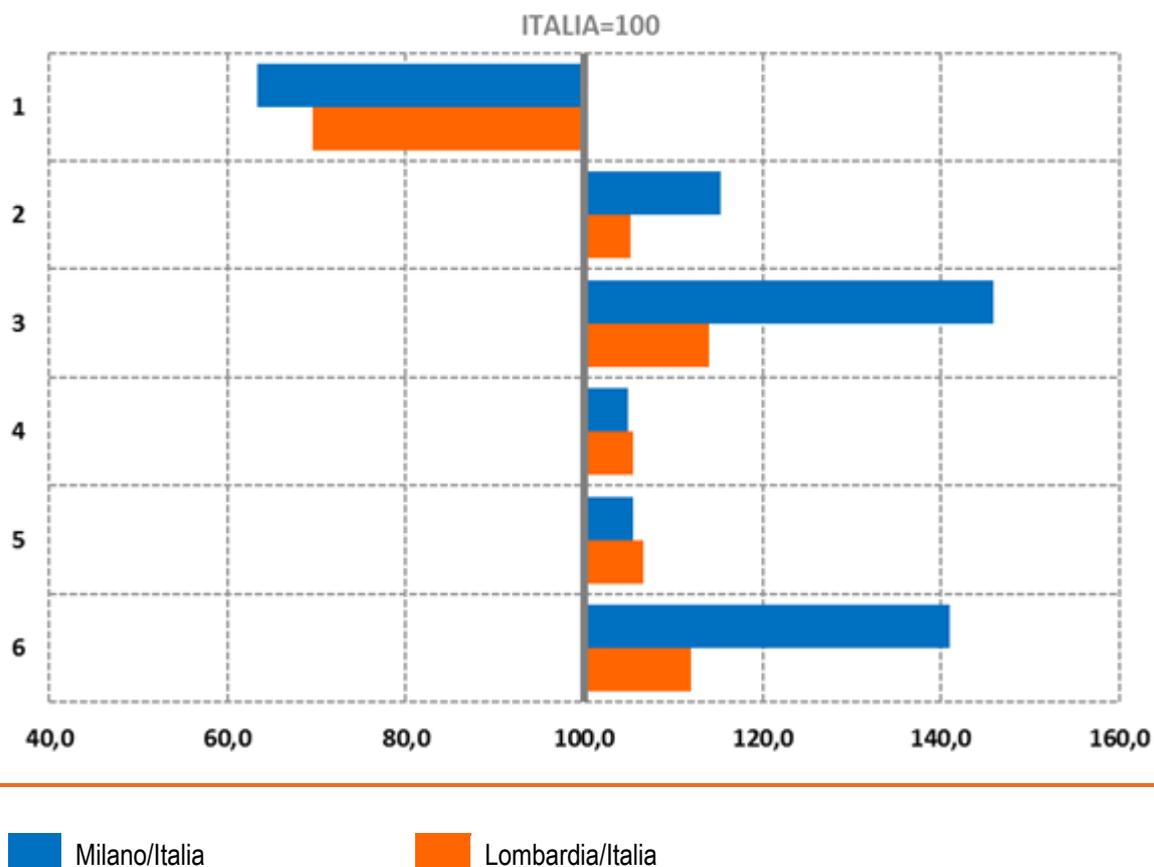
Riguardo, invece, alle persone con almeno un diploma (25-64 anni) si evidenzia come le risultanze siano migliori con il 69,3% nell'ambito milanese rispetto sia al dato regionale che si attesta al 63,2%, ma ancor di più nei confronti di quello dell'Italia appena sopra al 60%.

Le differenze risultano più marcate, invece, se analizziamo il dato in merito a laureati e altri titoli terziari (25-39 anni), nello specifico l'area metropolitana milanese con il 35,6%, sopravanza il dato nazionale attestatosi al 24,4%. Certamente la presenza a Milano e nel hinterland di ben sette università tra pubbliche e private consente una gamma di scelte che indirizzano i giovani verso gli studi accademici più che in altre realtà. In Lombardia i laureati sono il 3,4% in più dell'Italia

Dati lusinghieri emergono per quanto riguarda il livello di competenze sia linguistiche che numeriche, ove nel primo caso la città metropolitana di Milano, si attesta ad un punteggio medio di 208,3 al confronto con il 198,5 dell'Italia, mentre nel secondo caso il milanese con 210,3, precede di oltre 10 punti il punteggio medio nazionale.

Per ciò che riguarda il tema della formazione continua anche in questa materia la popolazione tra 25 e 64 anni della città metropolitana di Milano, che vi partecipa è all'11,7%, percentuale che supera sia il dato nazionale che si ferma all'8,3%, che quello della Lombardia al 9,3%.

## Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)


**1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):**

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

**2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):**

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

**3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):**

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

**4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:**

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

**6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):**

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	11,2	10,5	19,7
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	37,2	31,0	47,6
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	4,1	4,9	7,0
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	74,6	72,6	63,0
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-12,4	-17,6	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	37,7	39,9	30,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	83,0	83,2	78,7
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	6,5	6,0	10,6
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,6	15,0	24,8
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	5,4	7,6	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

La dimensione del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita, presenta in ognuna delle tematiche per la città metropolitana di Milano dati nettamente migliori rispetto ai nazionali (simili a quelli della Lombardia).

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni), coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro e che tiene conto anche delle forze di lavoro potenziali, è a Milano all'11,2%, rispetto al 19,7% dell'Italia. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-24 anni) è al 37,2% nel milanese, (in Lombardia al 31%), migliore di quello del Paese (47,6%) che sconta la difficile congiuntura dell'occupazione giovanile italiana.

La differenza di genere, invece, è al 4,1% nel milanese, differisce quasi del 3%, con il dato nazionale al 7,0%. Gli indicatori della dimensione occupazione risultano positivi per Milano, al confronto dell'Italia, ma anche rispetto al contesto lombardo che è sempre inferiore al capoluogo, tranne in un caso.

Il tasso d'occupazione milanese è al 74,6, rispetto al 63,0 dell'Italia, mentre la differenza di genere (F - M) è al -12,4%, con una differenza di oltre 7% con il dato italiano e di oltre 5% con quello della Lombardia.

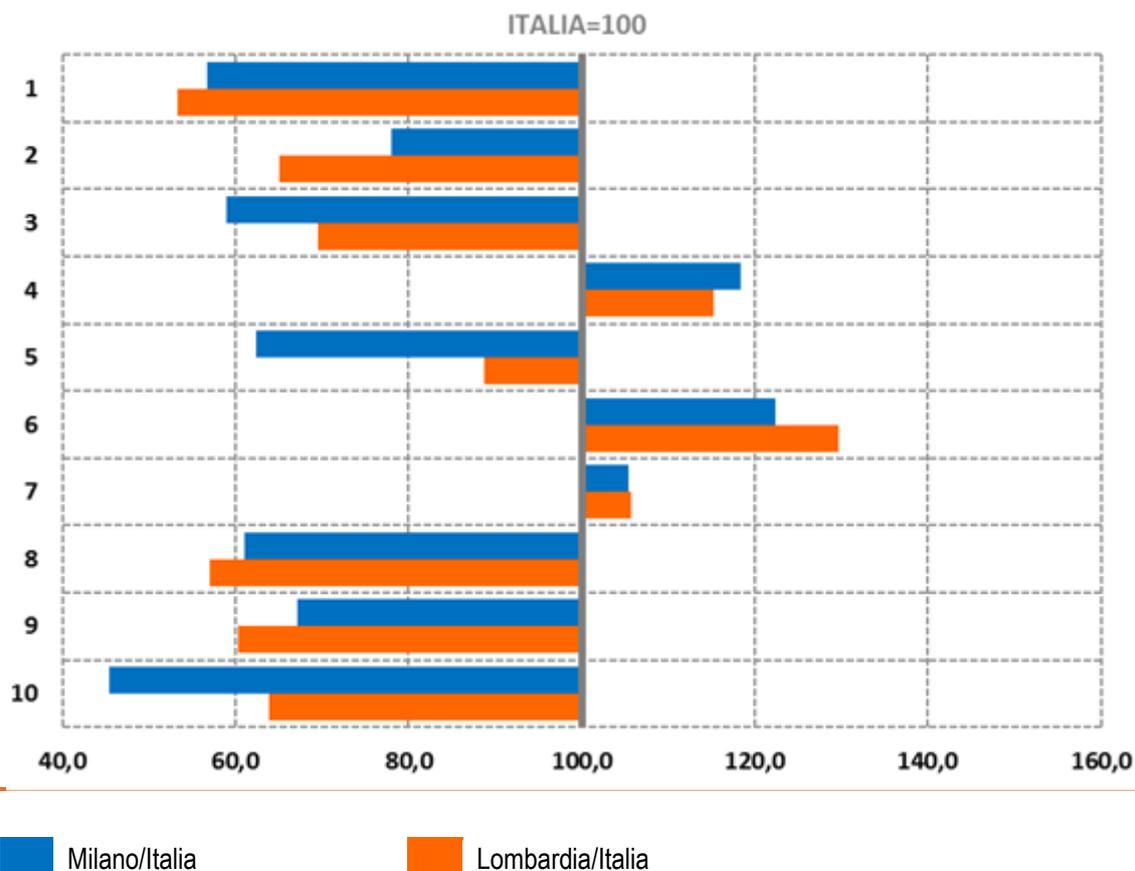
Il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) della città metropolitana di Milano appare migliore (al 37,7%) al confronto con il resto del Paese (30,8%), ma è inferiore al dato lombardo che si avvicina al 40%.

Le giornate retribuite sono al 83% (il 4% in più del dato dell'Italia al 78,7%). La mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), ha dati molto difforni tra il milanese (35,4 per mille abitanti) e il dato dell'Italia (-4,5).

Buono l'andamento occupazionale nel milanese, infatti i dati riguardanti la disoccupazione (sia 15-74 anni che 15-29 anni), denotano come a Milano sia più bassa la percentuale di disoccupati sul resto del Paese (nel 2018 a Milano il 4% in meno di disoccupati sul dato nazionale e l'8% in meno di disoccupazione giovanile).

L'indicatore relativo alla sicurezza, cioè il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente è al 5,4 (per 10.000 occupati) nel milanese, meno della metà rispetto al dato riguardante il resto d'Italia che si attesta intorno ai 12.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



**1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):**

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

**3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

**4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

**5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

**7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):**

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

**8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):**

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

**9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

**10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:**

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia
Reddito	1 Reddito lordo pro capite	euro	20.226	17.483	14.223
	2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	29.628	26.494	21.715
	3 Importo medio annuo delle pensioni	euro	21.324	19.078	17.685
	4 Pensionati con pensione di basso importo	%	7,4	8,1	10,7
Disuguaglianze	5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-10.304	-9.769	-7.833
Difficoltà economica	6 Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	1,9	2,0	2,0
	7 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,3	1,4	1,5

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

La condizione reddituale dei cittadini della città metropolitana di Milano è assolutamente superiore sia al confronto con la Lombardia sia se paragonata alla restante parte del Paese, sintomo di una condizione economica complessivamente migliore ad entrambi i contesti.

Il dato del reddito medio lordo pro capite (pari a € 20.226) denota una condizione dell'area metropolitana di Milano decisamente migliore (oltre 6 mila euro in più il 42,2%) rispetto all'Italia, mentre la forbice con la Lombardia mette in evidenza una sperequazione minore (una differenza di circa 2.700 euro il 15,6%).

La retribuzione media annua di un lavoratore dipendente del milanese sfiora i 30 mila euro, il 36,4% in più rispetto al resto del Paese, mentre si registra una differenza minore con la Lombardia.

L'importo medio annuo delle pensioni nella città metropolitana di Milano ammonta ad € 21.324, superiore sia al dato al dato nazionale (pari a € 17.685, il 20,6% in meno), che a quello regionale.

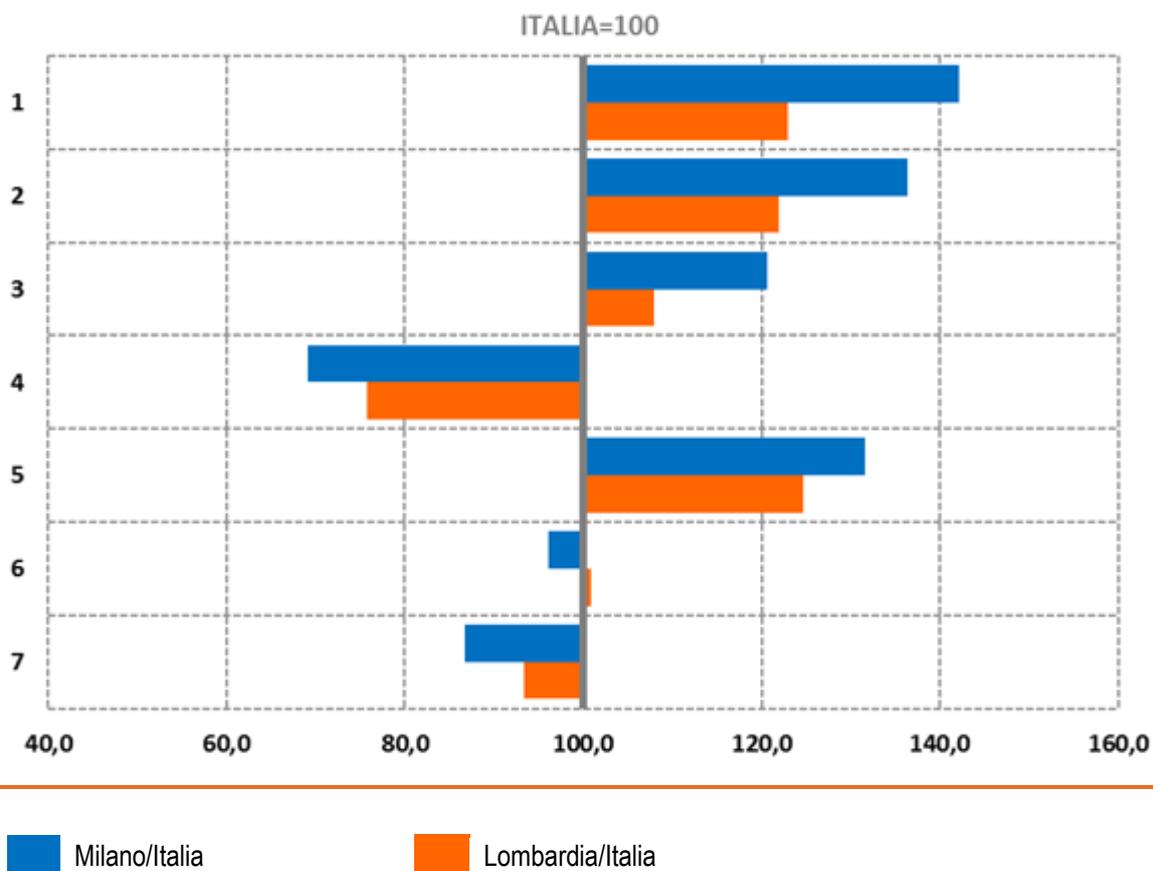
Anche la percentuale di quiescenti con pensioni di basso importo migliore nell'area milanese (7,4%), rispetto al dato rilevato sia a livello nazionale (10,7%) che regionale (8,1%).

L'indicatore riguardante le disuguaglianze, nel caso specifico la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, mostra nel milanese una discrepanza più accentuata rispetto al resto del Paese. Infatti, una lavoratrice del milanese percepisce in media circa € 10.304 in meno di un lavoratore, mentre a livello nazionale e regionale la differenza è minore: € 7.833 in Italia e € 9.769 in Lombardia.

I due indicatori che ci segnalano il disagio economico mostrano situazioni variegata, ma differenze meno accentuate, infatti il numero di sfratti emessi (per mille famiglie residenti) nel milanese nel 2017 è stato pari a 1,9 contro i 2,0 sia del resto d'Italia che della Lombardia.

Il tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie vede sempre minori difficoltà a Milano con un dato all'1,3%, mentre nel resto d'Italia la percentuale sale all'1,5%.

## Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)


**1 - Reddito lordo pro-capite (in euro):**

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

**2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:**

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

**3 - Importo medio annuo delle pensioni:**

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati.

**4 - Pensionati con pensione di basso importo:**

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

**5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

**6 - Provvedimenti di sfratto emessi:**

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

**7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:**

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Disabilità	1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	44,3	54,2	47,3
	2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	44,8	54,5	49,1
	3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	59,0	56,4	47,6
	4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	57,1	55,4	47,8
	5	Presenza di alunni disabili	%	3,2	3,0	2,8
	6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,0	1,9	2,3
Immigrazione	7	Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	96,9	82,4	72,2
Società civile	8	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	49,1	54,9	56,7

\* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

Gli indicatori riguardanti la disabilità nella città metropolitana di Milano hanno dati che mettono in evidenza una certa disomogeneità tra il risultato dell'area milanese rispetto sia a quello nazionale che a quello lombardo.

Le scuole statali del milanese con percorsi sia interni (44,3%) che esterni (44,8%) accessibili, sono percentualmente meno del resto d'Italia, rispettivamente (47,3%) e (49,1%), ma soprattutto la discrepanza è palese ed accentata con la Lombardia nell'ordine (54,2%) e (54,5%). Su questo dato pesa la presenza di edifici scolastici molto vetusti e non adeguati alle esigenze di questa tipologia di utenza. Diverso il discorso per le scuole non statali, qui i percorsi interni (59,0%) ed esterni (57,1%) accessibili nell'area milanese sono di molto superiori al dato nazionale nell'ordine (47,6%) e (47,8%), frutto quasi certamente di ristrutturazioni o di nuove edificazioni che hanno reso conforme alle norme gli edifici scolastici parificati.

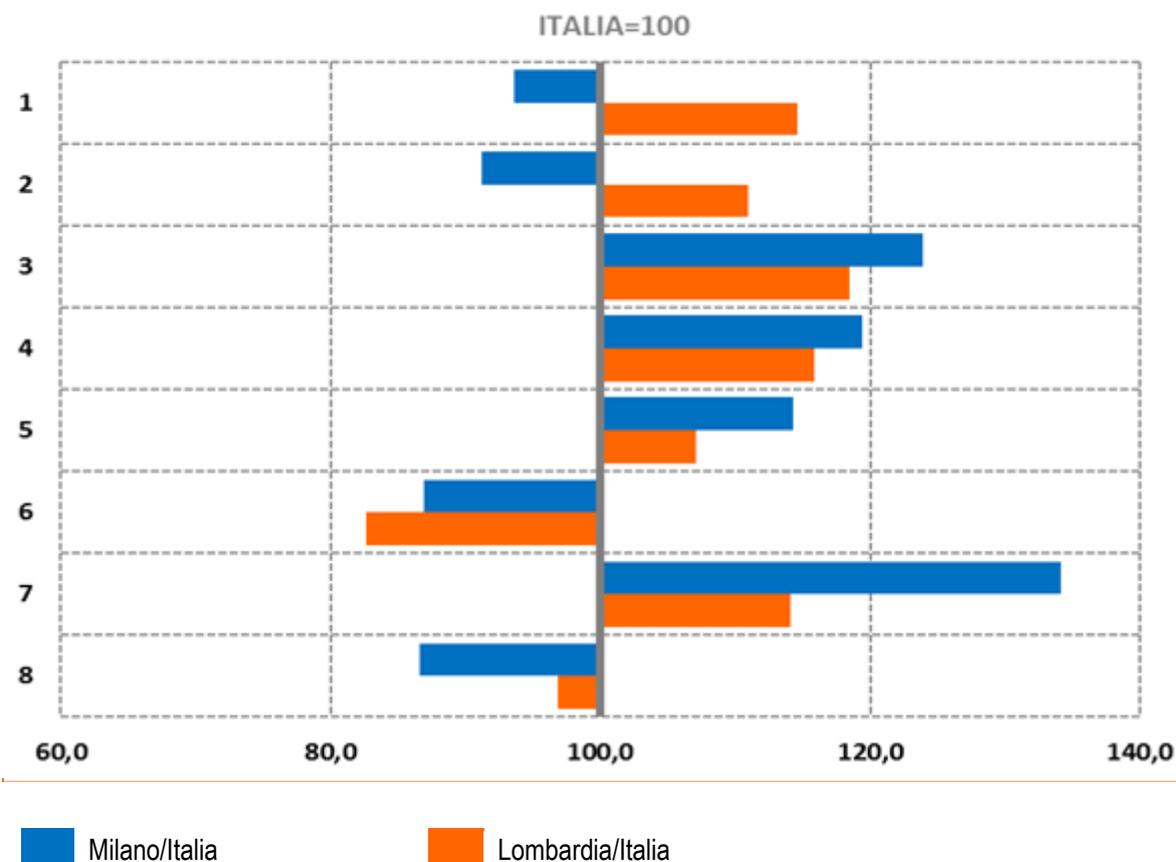
La presenza di alunni con disabilità nel territorio della città metropolitana di Milano ammonta al 3,2%, dato superiore a quello del Paese (2,8%) e a quello lombardo (3,0%).

Molto diverso il dato a livello di partecipazione di studenti diversamente abili nelle scuole di secondo grado in questo caso nell'area milanese il dato cala al 2,0%, inferiore al dato nazionale che raggiunge il 2,3%.

Per quanto concerne i permessi di soggiorno nell'anno su totale di stranieri nella città metropolitana di Milano, questi sono al 96,9%, dato superiore a quello nazionale (72,2%), questo indicatore evidenzia una maggiore integrazione e una minore "volatilità" della presenza dei cittadini stranieri nel milanese rispetto al resto d'Italia.

La diffusione delle istituzioni non profit nella città metropolitana di Milano è di 49,1 (per 10 mila abitanti) rispetto al 56,7 in Italia e il 54,9 in Lombardia.

## Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)

**1, 2, 3 e 4 - Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:**

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici.

**5 - Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

**6 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado:** percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

**7 - Permessi di soggiorno:**

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

**8 - Diffusione delle istituzioni non profit:**

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	36,2	32,1	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	29,6	29,8	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,31	0,22	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,71	0,76	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,36	0,28	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,81	0,81	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

L'inclusività nelle istituzioni (elettive e non elettive) nell'area metropolitana milanese presenta dati disomogenei. E' migliore per la presenza delle donne tra le elette nelle amministrazioni comunali - incentivata da una normativa che obbliga una corretta rappresentanza di genere nelle liste dei candidati obbligando l'elettore, in caso di doppia preferenza, al rispetto di entrambi i generi pena l'annullamento della seconda preferenza - così come la presenza femminile nelle giunte comunali (nei comuni superiori a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%), mentre è insufficiente per ciò che concerne il rinnovamento delle istituzioni e dunque la presenza di giovani nelle amministrazioni comunali.

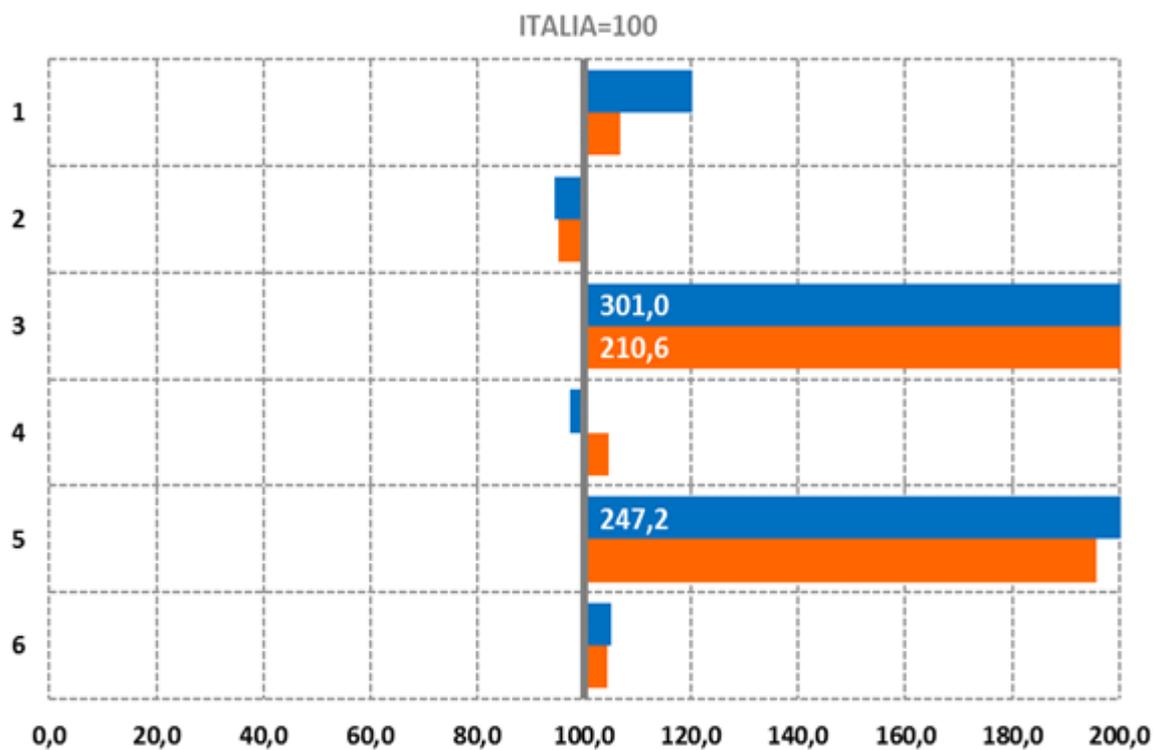
La percentuale delle donne nelle istituzioni comunali (sindache, consigliere e assessore) della città metropolitana di Milano supera con il 36,2%, sia il dato della Lombardia pari al 32,1% che dell'Italia pari al 30,1%.

La presenza di giovani amministratori sotto i 40 anni nelle istituzioni comunali del milanese pari al 29,6% è inferiore al dato dell'Italia che si attesta al 31,3%, ma anche a quello lombardo (29,8%).

Il grado di finanziamento interno e la capacità di riscossione da parte delle istituzioni locali risultano essere problemi di difficile soluzione. Se esaminiamo i due dati, mettono in evidenza, nel primo caso, un grado di finanziamento interno (riscossioni, alienazioni ed altre entrate extratributarie) pari a € 0,31 per ogni euro di entrata, superiore al risultato nazionale che si ferma a € 0,10, per ogni euro di entrata ma anche al dato regionale (0,22€). Mentre nel secondo caso, osserviamo, una capacità di riscossione tributaria, che si attesta allo 0,71€ per ogni euro di entrata per la Città metropolitana di Milano, dato che è inferiore a quello nazionale che si attesta a 0,73€, ma anche a quello della Lombardia (0,76€).

Per quanto concerne i dati a livello comunale, nell'ambito milanese il grado di finanziamento interno risulta superiore a quello medio nazionale e regionale, così come la capacità di riscossione è superiore a quella media nazionale ed uguale a quella media della Lombardia.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Milano/Italia      ■ Lombardia/Italia

**1 - Amministratori comunali donne:**

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

**2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:**

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

**3 e 5 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):**

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro).

**4 e 6 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):**

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,6	0,6	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	725,6	462,3	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	26,0	17,8	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	454,9	274,8	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	0,8	1,3	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	2,3	3,1	4,6

\* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

La dimensione della sicurezza declinata in questo caso con due tematiche quali la criminalità e la sicurezza stradale mettono in mostra per quanto concerne il territorio della città metropolitana di Milano dati nettamente migliori rispetto al resto d'Italia per gli indicatori della sicurezza stradale, mentre si registrano valori peggiori per quanto riguarda la criminalità, sia rispetto alla situazione nazionale che a quella regionale.

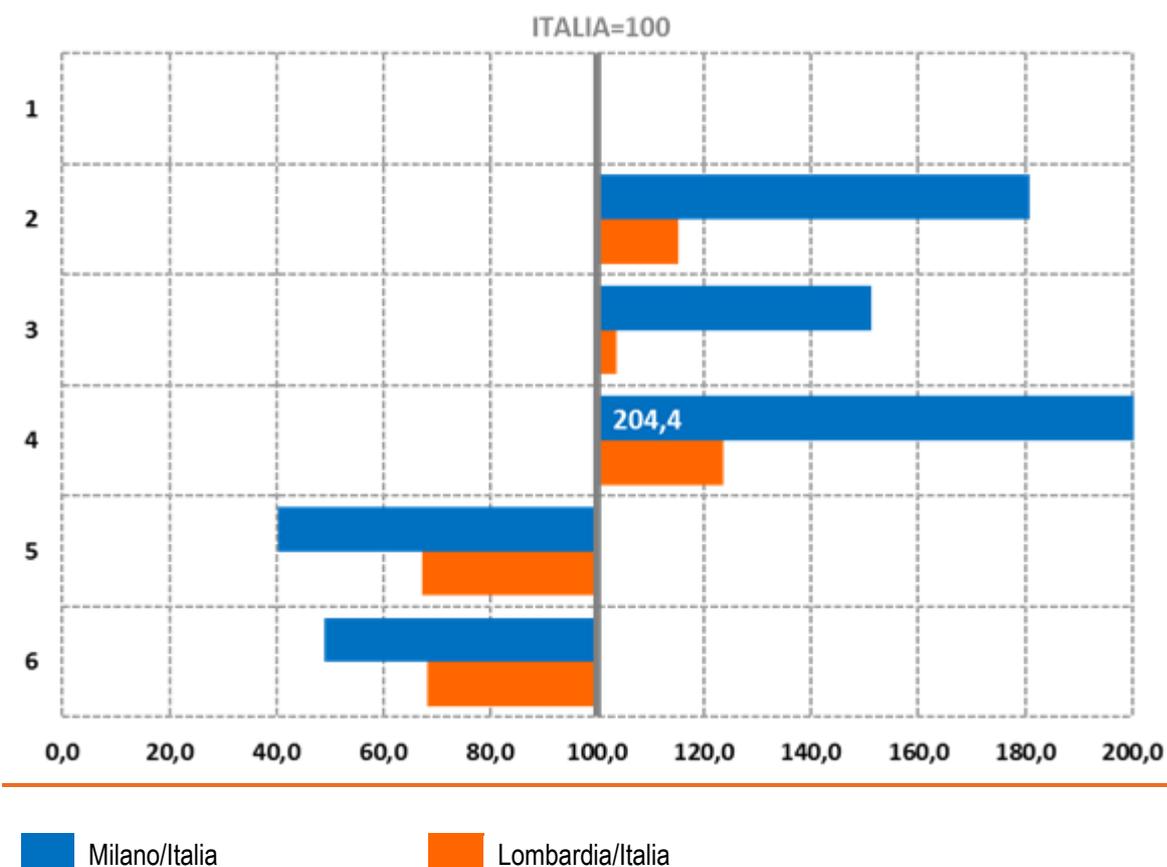
Il tasso di omicidi per 100 mila abitanti si attesta allo 0,6 nell'area metropolitana milanese in linea con il dato sia del resto del Paese che della Lombardia entrambi a 0,6.

I delitti denunciati ammontano a 725,6 per 10 mila abitanti e risultano oltre l'80% in più rispetto al dato nazionale che raggiunge i 401,4, molto simile il discorso riguardo ai delitti violenti denunciati, anche in questo caso la città metropolitana Milano con il 26,0 per 10 mila abitanti è nettamente superiore al dato nazionale che si ferma al 17,2, (il 51,2% in più).

Per quanto concerne il dato relativo ai delitti diffusi denunciati (per 10 mila abitanti) nel milanese (454,9) sono in pratica più del doppio rispetto al resto d'Italia (222,5), molto netta è la differenza anche con la Lombardia (274,8) che è più in linea con il resto della Nazione (65,5% in meno rispetto al dato del capoluogo).

I due indicatori riguardanti la sicurezza stradale, mettono in luce una situazione migliore per quanto concerne le strade della città metropolitana di Milano, che appaiono più sicure che il resto d'Italia. I morti per 100 incidenti stradali sulle strade urbane del milanese sono lo 0,8% rispetto all'1,9% registrato a livello nazionale ed anche le strade extraurbane del milanese risultano più sicure con il 2,3% di morti per 100 incidenti contro il 4,6% dell'Italia.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



- 1 - Tasso di omicidi:**  
numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.
- 2 - Delitti denunciati:**  
numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti
- 3 - Delitti violenti denunciati:**  
numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 4 - Delitti diffusi denunciati:**  
numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 5 - Morti per cento incidenti stradali:**  
indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.
- 6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):**  
indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,6	2,9	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km <sup>2</sup>	500,0	77,7	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	262,6	71,3	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km <sup>2</sup>	7,0	6,8	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	13,4	24,0	44,8

\*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

La città metropolitana di Milano in relazione a questa dimensione presenta dati, ancora una volta non omogenei e in contrasto anche con il risultato della Lombardia. Rispetto ai risultati dell'Italia, si osservano invece situazioni a volte migliori in altri casi peggiori.

Appare emblematico quanto si registra in merito alle tematiche del patrimonio culturale, ove i due indicatori relativi ai visitatori degli istituti statali di antichità e arte relativi al milanese sono ben più del doppio di quelli rilevati a livello nazionale e denotano la ricchezza culturale del territorio, ma nel contempo anche la presenza di siti adeguati a soddisfare tale bisogno.

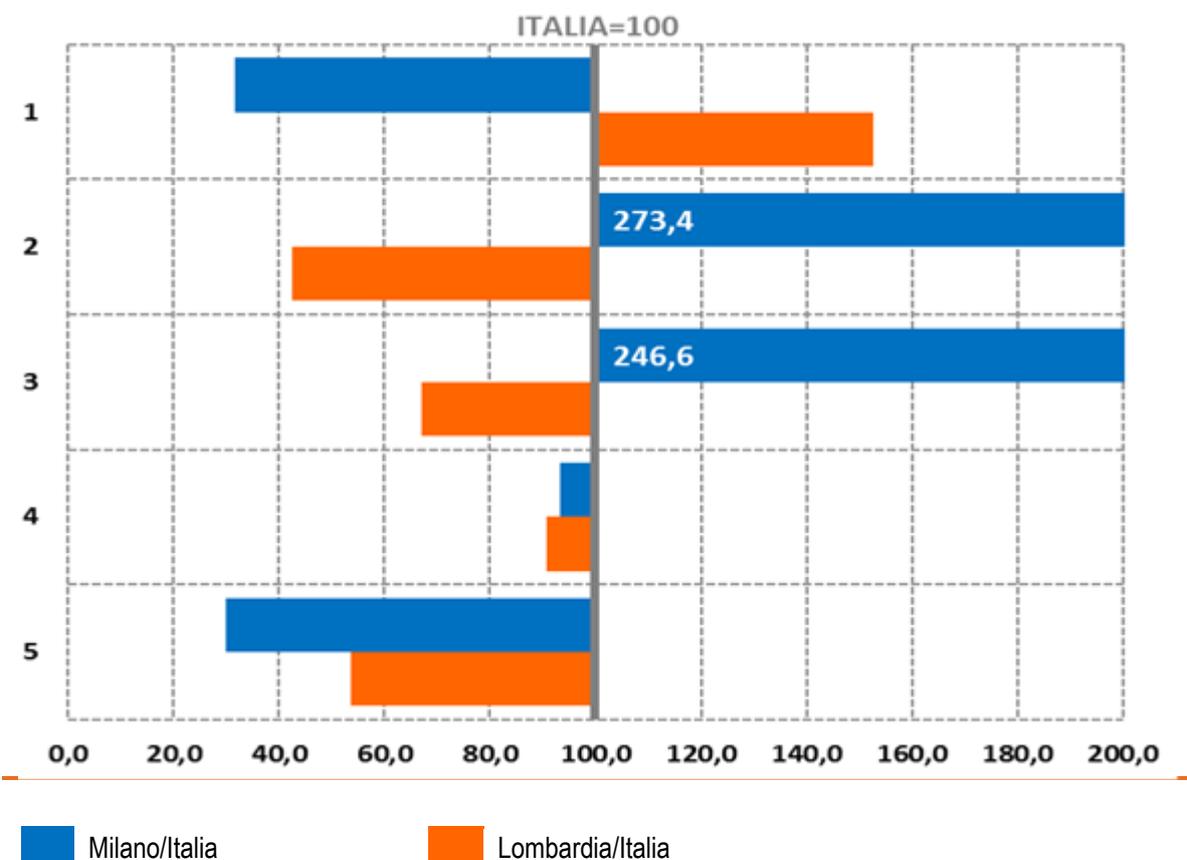
Se si valuta l'indicatore riguardante la densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse, il dato milanese è inferiore, sia al dato nazionale che regionale, con lo 0,6 (mq di verde storico ogni 100 mq di superficie urbanizzata).

Molto positivo, invece, il dato sui visitatori degli istituti statali di antichità e arte, che raggiunge i 500, (visitatori per Km<sup>2</sup>), rispetto ai 182,9 dell'Italia, altrettanto lusinghiero il risultato milanese che riguarda i visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto, che si attesta nel 2017 a 262,6 mila circa, contro i 106 mila circa dell'Italia.

Qualche criticità si riscontra in merito al risultato riguardante la diffusione delle aziende agrituristiche. Nella città metropolitana ci sono in media 7 aziende agrituristiche per ogni 100 km<sup>2</sup> un dato inferiore a quello nazionale (7,5), ma migliore di quello della Lombardia (6,8).

Piuttosto carente è la presenza di aree di particolare interesse naturalistico nel contesto dell'area metropolitana di Milano. Il 13,4% dei comuni presenta aree di particolare interesse naturalistico, dato molto inferiore a quello registrato nel resto d'Italia (44,8%), ma anche nella regione Lombardia (24%).

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



- 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**  
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:**  
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.
- 3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:**  
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte.
- 4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:**  
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.
- 5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):**  
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	17,9	28,6	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m <sup>3</sup> )**	giorni	97	97	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m <sup>3</sup> )***	µg/m <sup>3</sup>	64	64	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	20,0	28,7	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.188,9	1.121,8	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	5,7	23,8	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	1,5	4,9	23,4

\* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

\*\* superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

\*\*\* superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

I dati che emergono in relazione a questa dimensione per quanto concerne la città metropolitana di Milano, sono per la maggior parte assolutamente negativi, a causa ma non solo della fortissima conurbazione e dell'inquinamento ambientale.

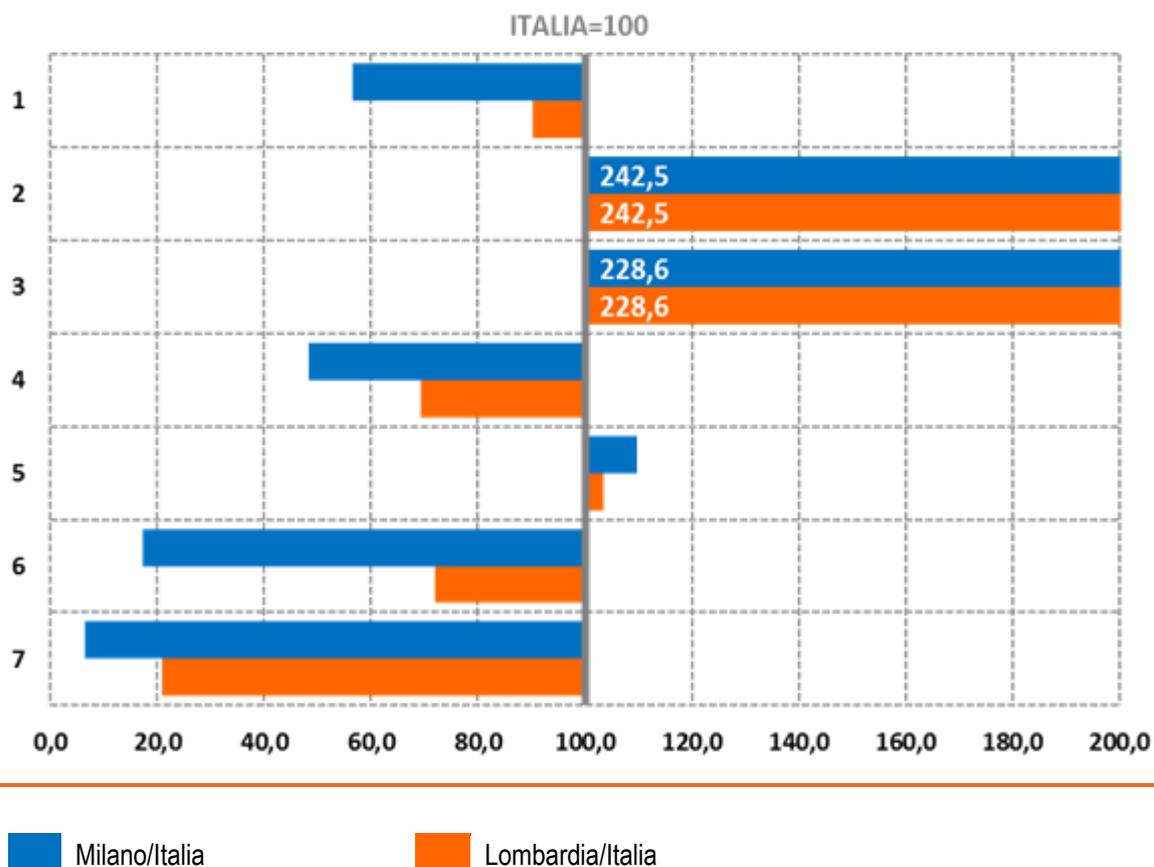
La disponibilità di verde urbano per l'area metropolitana di Milano è assolutamente inadeguata rispetto al resto del Paese, 17,9 mq per abitante al confronto 31,7 del dato nazionale (differisce del 56,4%), ancora più pesante è il dato sull'inquinamento dell'aria che emerge rispetto al superamento del valore limite giornaliero del PM 10, che si attesta a 97 giorni l'anno nel 2017, contro una media (ben oltre il doppio) di 40 giorni a livello italiano, così come i giorni in cui si è superato il valore del limite annuo previsto per il biossido d'azoto sono stati 64 per l'area metropolitana di Milano contro i 28 dell'Italia.

In chiaro scuro i dati relativi al consumo di risorse, positivo quanto emerge sulla dispersione da rete idrica, che nel 2015 ha visto disperso nel milanese il 20% del volume d'acqua immesso contro il 41,4% a livello nazionale, negativo, invece, per ciò che riguarda il consumo di energia elettrica per uso domestico (kwh per abitante) che appare superiore sia al dato nazionale che regionale.

Stesso discorso riguardo ai risultati degli indicatori della sostenibilità ambientale, uno negativo e l'altro positivo. Quello negativo è concernente l'energia prodotta da fonti rinnovabili che nel milanese raggiunge solo il 5,7%, rispetto al 33,1% rilevato a livello nazionale, dati che mettono comunque in evidenza un quadro complessivo assolutamente deficitario al riguardo.

Il conferimento dei rifiuti urbani in discarica è positivo rispetto al contesto nazionale, infatti il dato della città metropolitana di Milano è dell'1,5%, al confronto del 23,4% del resto d'Italia, ciò evidenzia come sulla tematica della raccolta differenziata i comuni del milanese palesano una sensibilità ambientale che raggiunge risultati superiori ad altre realtà del Paese.

## Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)


**1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:**

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ( $50\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:**

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ( $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**4 - Dispersione da rete idrica:**

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

**5 - Consumo di elettricità per uso domestico:**

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

**6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:**

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

**7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:**

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	96,5	93,3	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	11,8	8,1	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	19,4	14,9	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	5,7	2,8	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	40,5	33,7	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	35,4	13,7	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

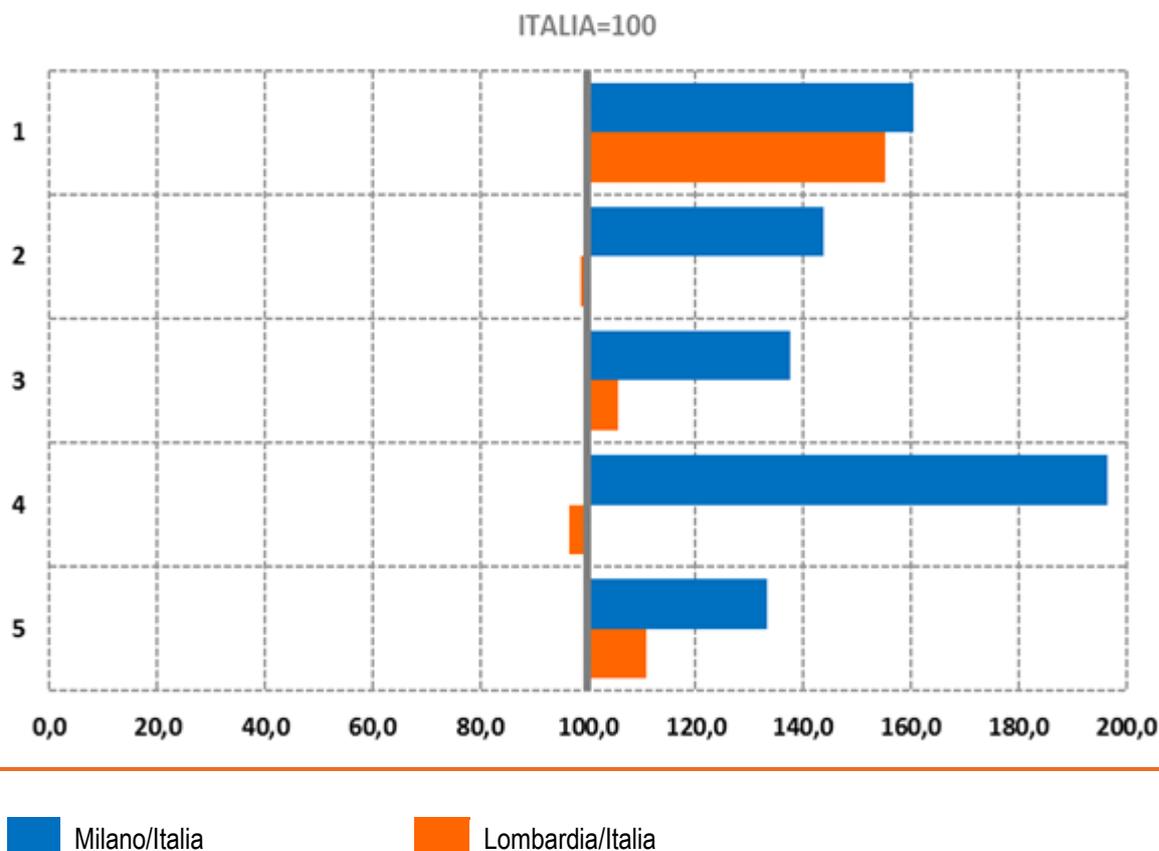
Il territorio della città metropolitana di Milano con capofila il capoluogo, è sempre stato all'avanguardia nell'ambito dell'innovazione e della ricerca, stimolato da poli d'eccellenza universitari e non, pertanto i dati relativi a questa dimensione riguardante la ricerca e l'innovazione sono ampiamente positivi per ciò che afferisce all'area metropolitana di Milano, con qualche picco nettamente superiore. Qualche differenza in più si registra, invece, con i risultati regionali che spesso si fanno trainare dal capoluogo ma che in un paio di casi (*high-tech* e biotecnologie) denotano risultati di poco inferiori a quelli nazionali.

Per quanto riguarda la propensione alla brevettazione (domande presentate) si osserva come il dato del milanese 96,5 (per milione di abitanti) superi di un 60,6% in più il risultato dell'Italia, si comporta similmente anche il resto della Lombardia che è appena inferiore come risultati a quelli del territorio milanese.

In merito all'incidenza dei brevetti nei settori della *high-tech*, dell'*Information Communication Technology* e delle Biotecnologie, si nota come in tutti questi ambiti la città metropolitana di Milano abbia conseguito dei risultati ampiamente superiori al dato nazionale, nello specifico, nell'*high-tech* 11,8% con un più 43,9% sull'Italia, mentre nell'ambito *ICT* al 19,4% con una differenza meno marcata sul resto del Paese al 37,6%. La forbice, invece, si allarga enormemente nel campo delle Biotecnologie dove il risultato del milanese (5,7%) è quasi il doppio di quello nazionale al 2,9%.

L'indicatore della Ricerca riguarda la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza. Nella città metropolitana di Milano, queste imprese sono il 40,5% del totale, contro il 30,4% dell'Italia, mentre il dato della Lombardia si ferma al 33,7%.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



**1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

**2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):**

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

**5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

**6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):**

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Milano	Lombardia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	20,6	15,0	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	3,0	3,1	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,0	1,0	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	65,0	69,6	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	125,3	136,4	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	15.337	10.473	4.615

\*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

I dati della città metropolitana di Milano inerenti la qualità dei servizi è da ritenersi buona con una sola e ben nota criticità che riguarda il sovraffollamento delle carceri.

Entrambi gli indicatori socio-sanitari evidenziano situazioni positive. I bambini da 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia sono il 20,6%, rispetto al 12,6% del resto del Paese (con una differenza del 63,5%).

Per ciò che concerne l'emigrazione ospedaliera in altra regione, i cittadini dell'area milanese che hanno necessità di usufruire di cure ospedaliere fuori dalla Lombardia ammontano al 3,0%, contro il 7,1% a livello nazionale. Questo risultato è dovuto sia alla qualità del Servizio Sanitario regionale, sia alla presenza di poli di eccellenza di ottimo livello in molte specialità mediche, che, infatti, attirano molti pazienti che giungono da altre realtà prive di strutture sanitarie adeguate.

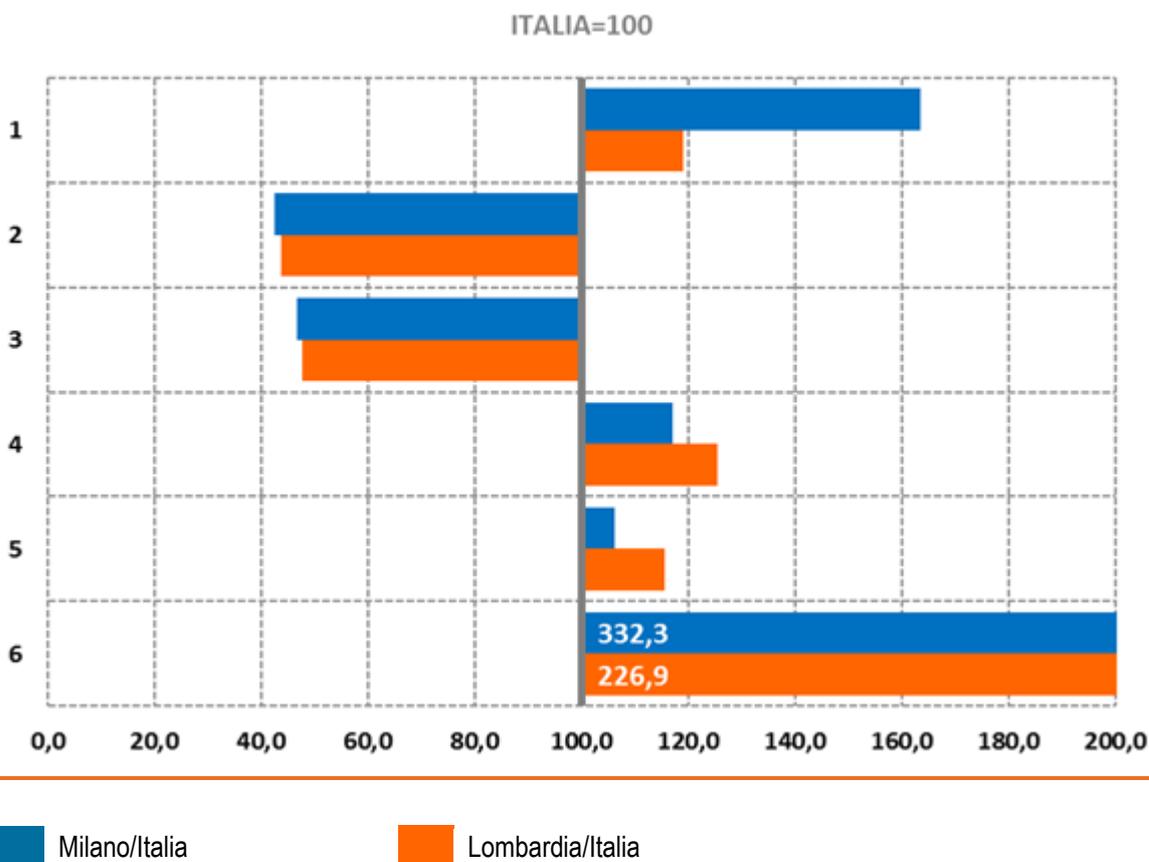
Molto positivo è anche il giudizio al riguardo alle pubbliche utilità. Anche il numero medio annuo di interruzioni del servizio elettrico senza preavviso (si tratta di black-out che superano i 3 minuti) è stato di 1,0 nel 2017, meno della metà di quanto capita al resto degli utenti italiani.

Nel 2017 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel milanese è vicina alla percentuale dei 2/3 (il 65,0%), meno dalla Lombardia che sfiora il 70%, ma superiore al 55,5% dell'Italia. Questo risultato dimostra come questa buona pratica, sintomo di civiltà e apportatore di risparmi economici e ambientali, si sta imponendo in modo molto accentuato su tutto il territorio nazionale.

L'indice di sovraffollamento negli istituti di detenzione (vale a dire, la presenza di reclusi nelle carceri per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare), rimane un grosso neo, infatti il dato del milanese del 125,3% (oltre 25 detenuti in più) è superiore al 117,9% del resto d'Italia (con una differenza del 7,4%).

L'ultimo indicatore riguarda la mobilità, ed analizza i posti-km offerti dal Trasporto pubblico locale, il dato della città metropolitana di Milano è pari a 15.337 (posti-km per abitante) risultato nettamente superiore (più del triplo) a quello italiano, pari a 4.615.

Indici di confronto territoriale: Milano/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



**1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

**2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:**

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

**3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:**

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

**4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:**

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

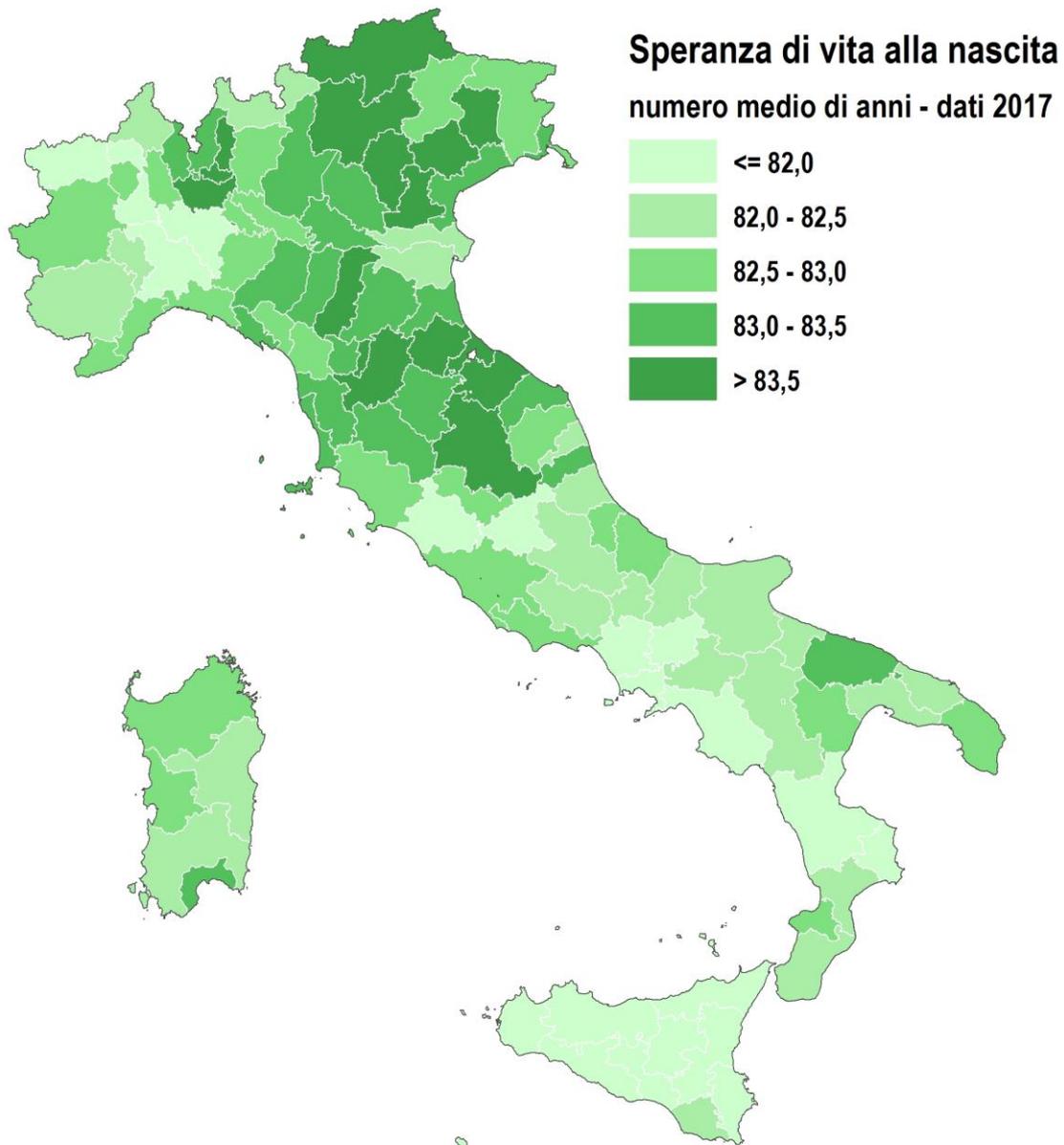
**5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:**

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

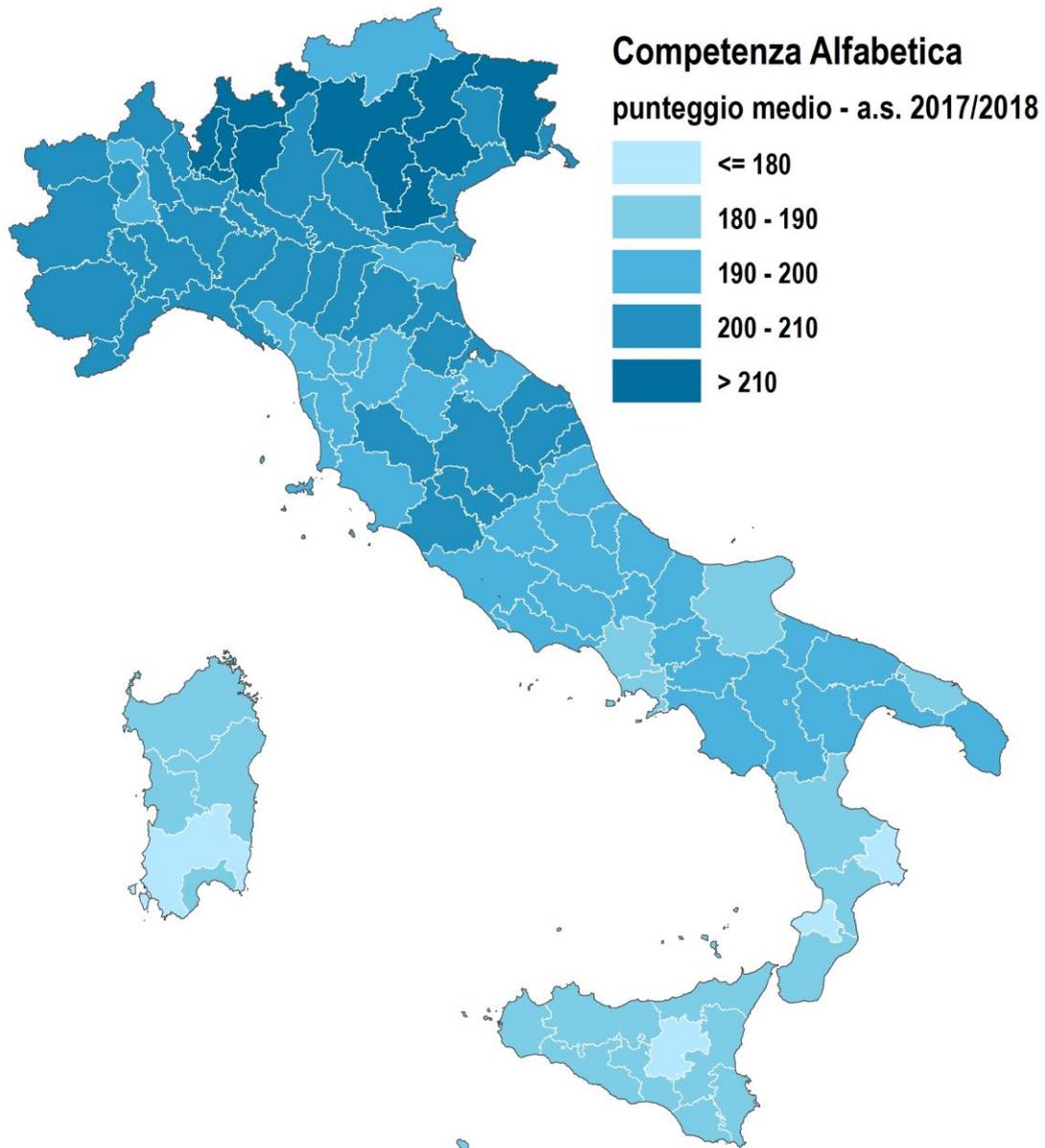
**6 - Posti-km offerti dal Tpl:**

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

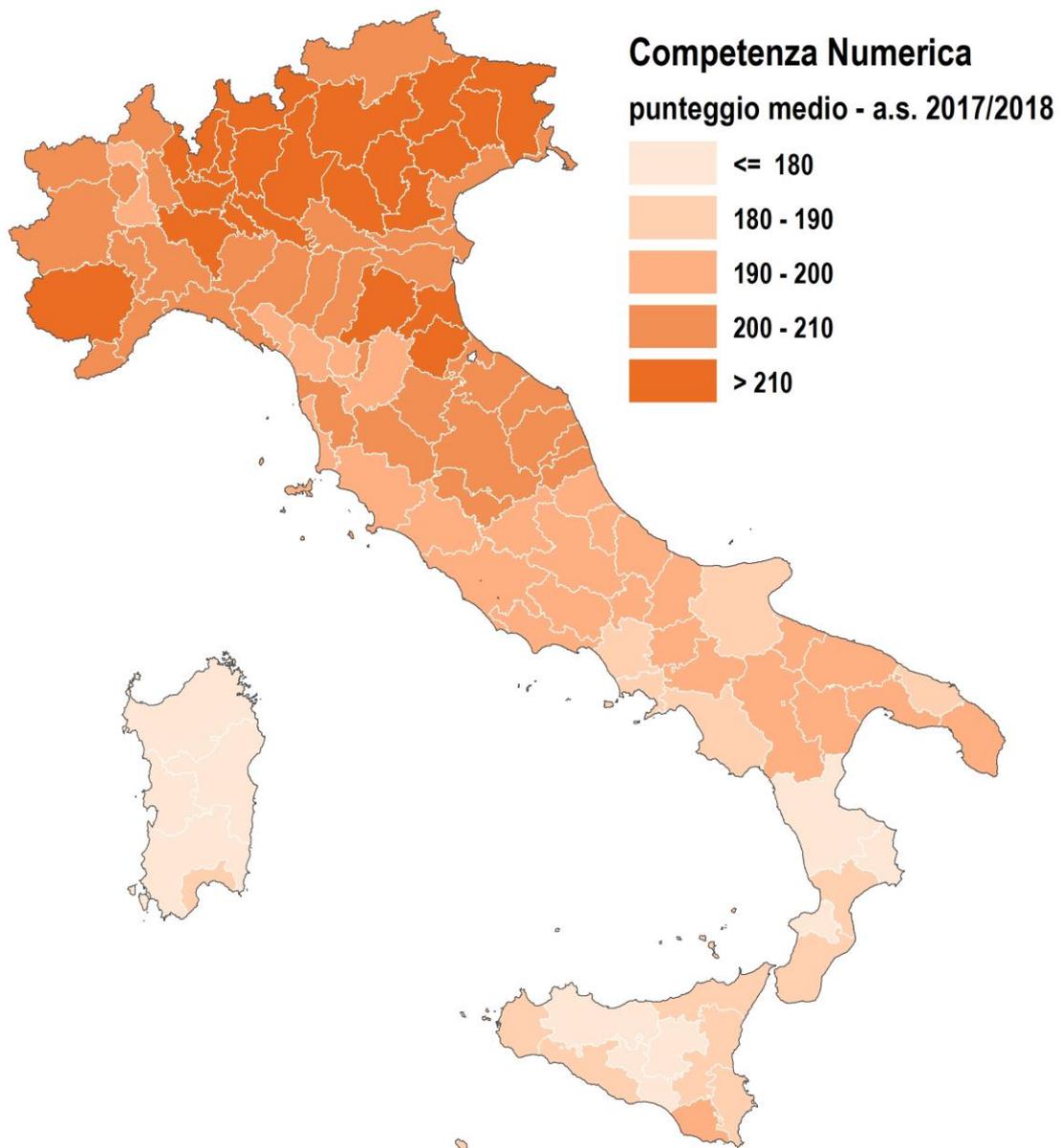
## Aspettativa di vita



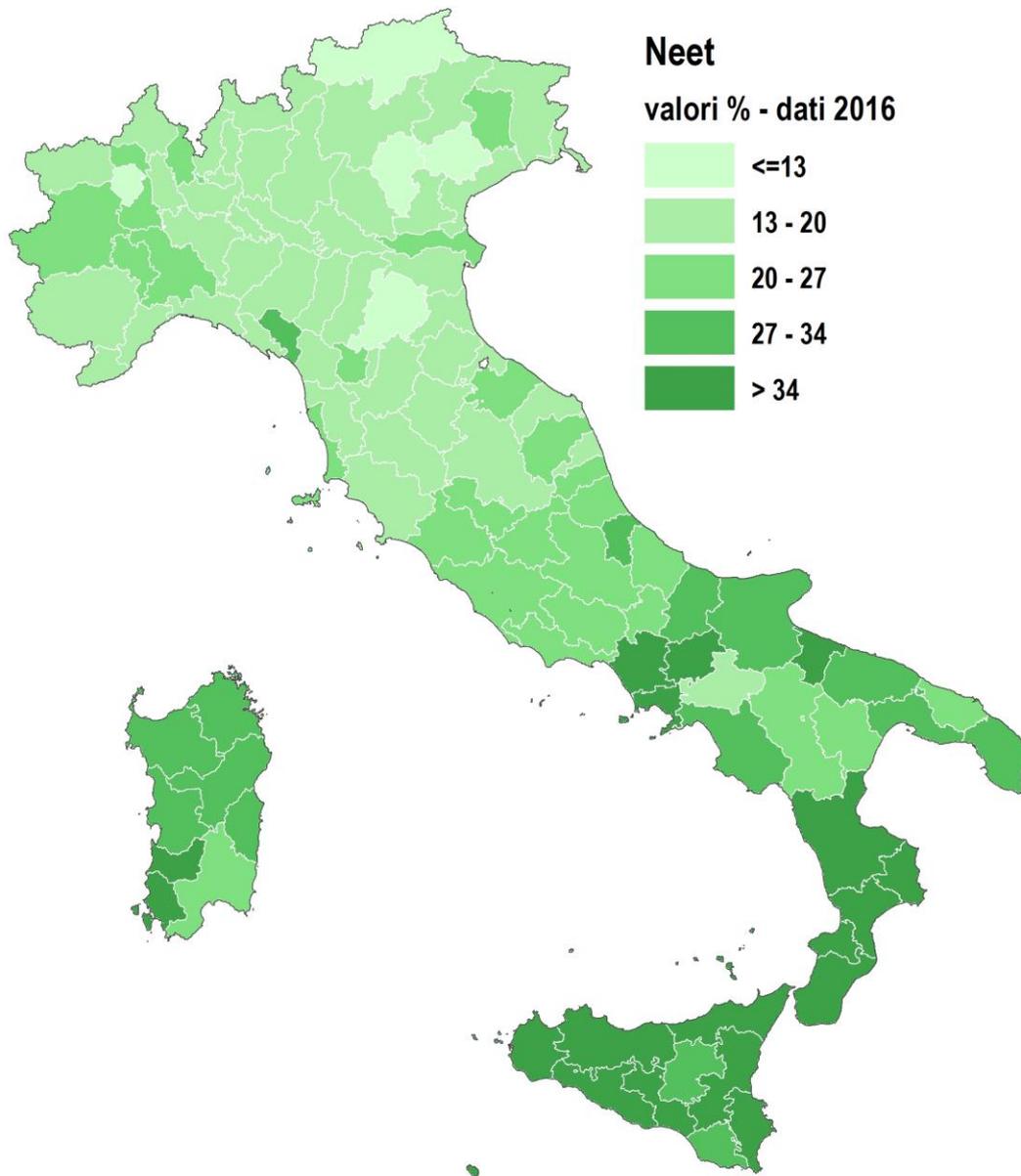
## Competenze



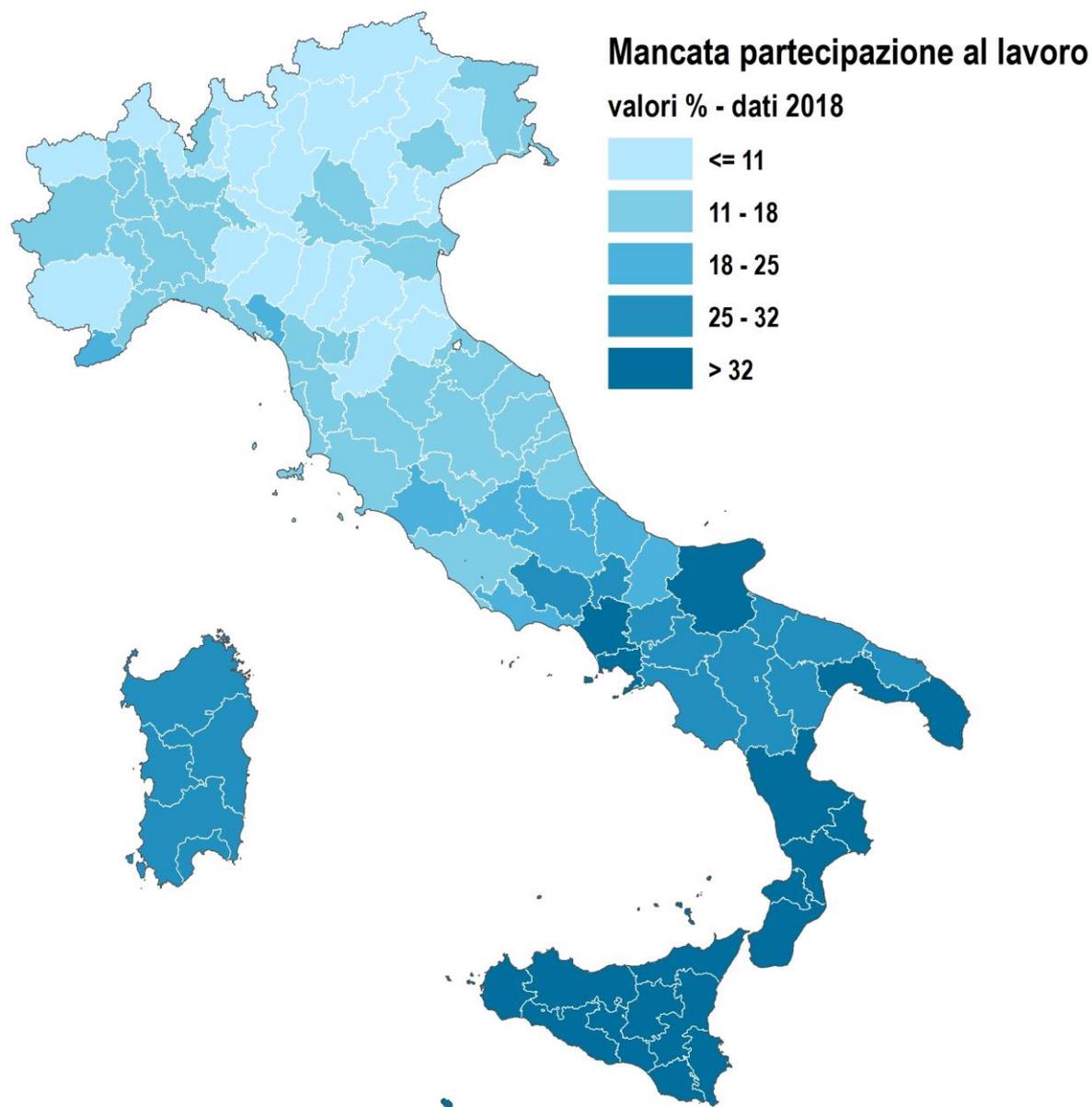
## Competenze



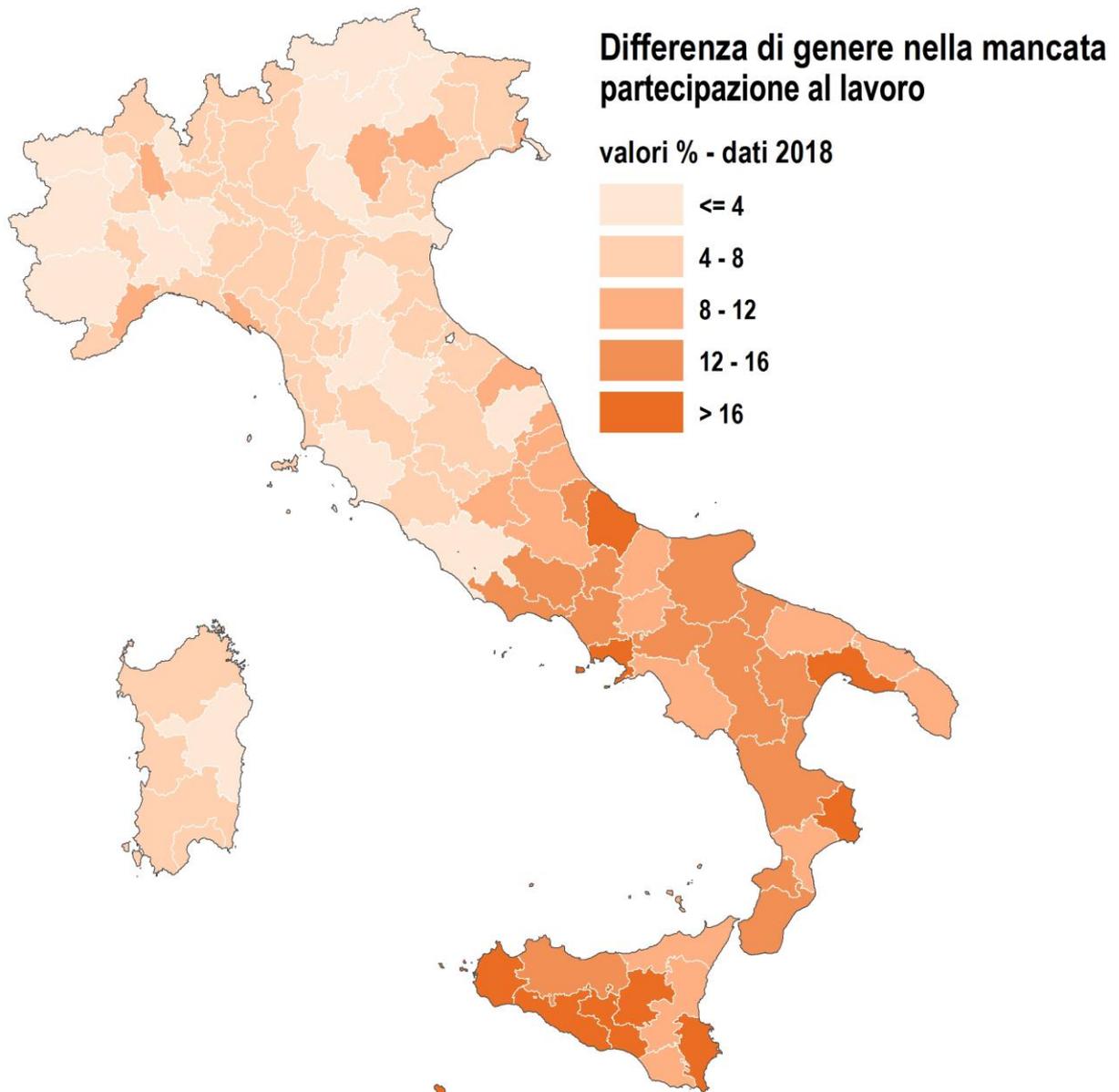
## Livello di istruzione



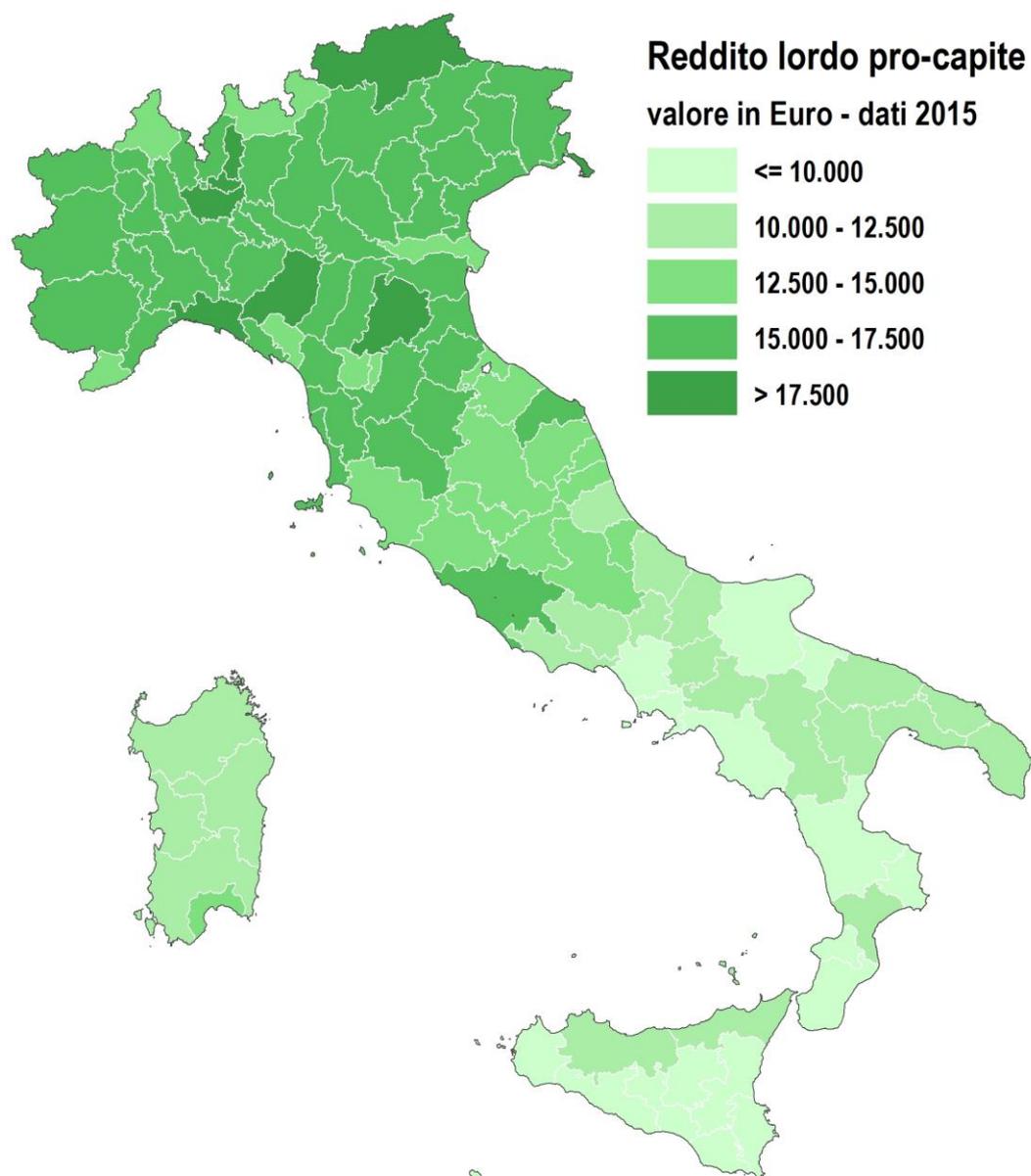
## Partecipazione



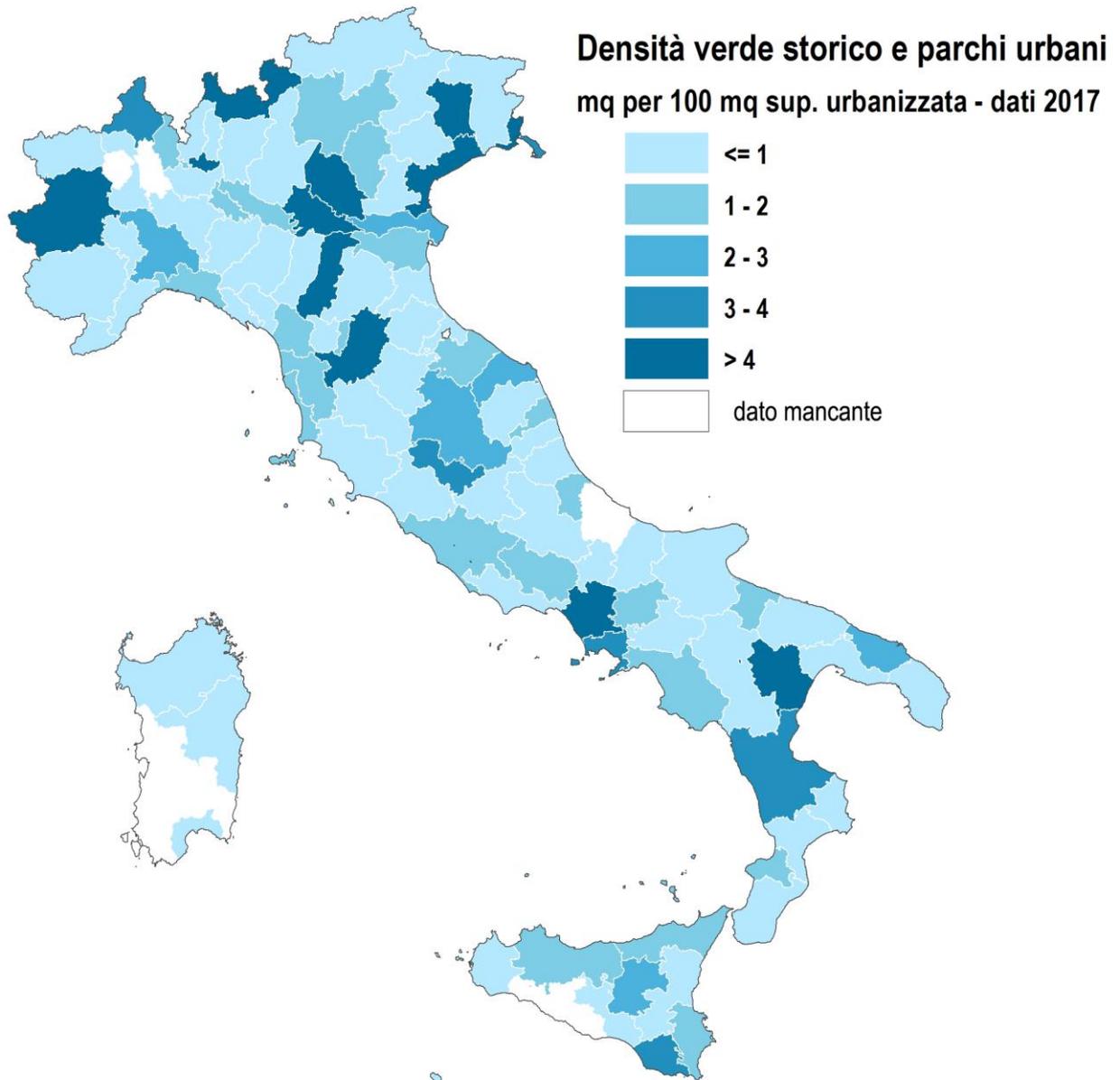
## Partecipazione



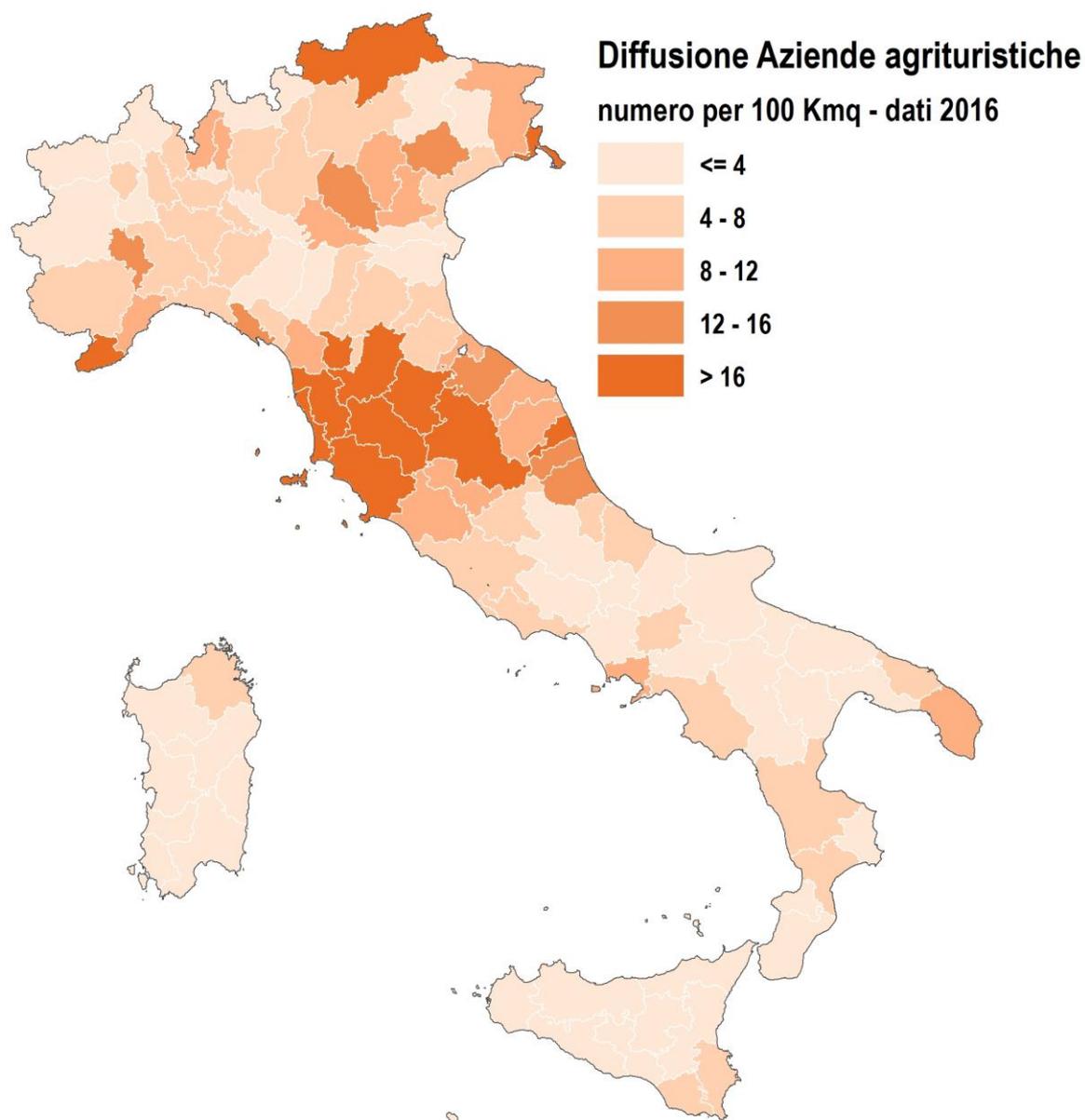
## Reddito



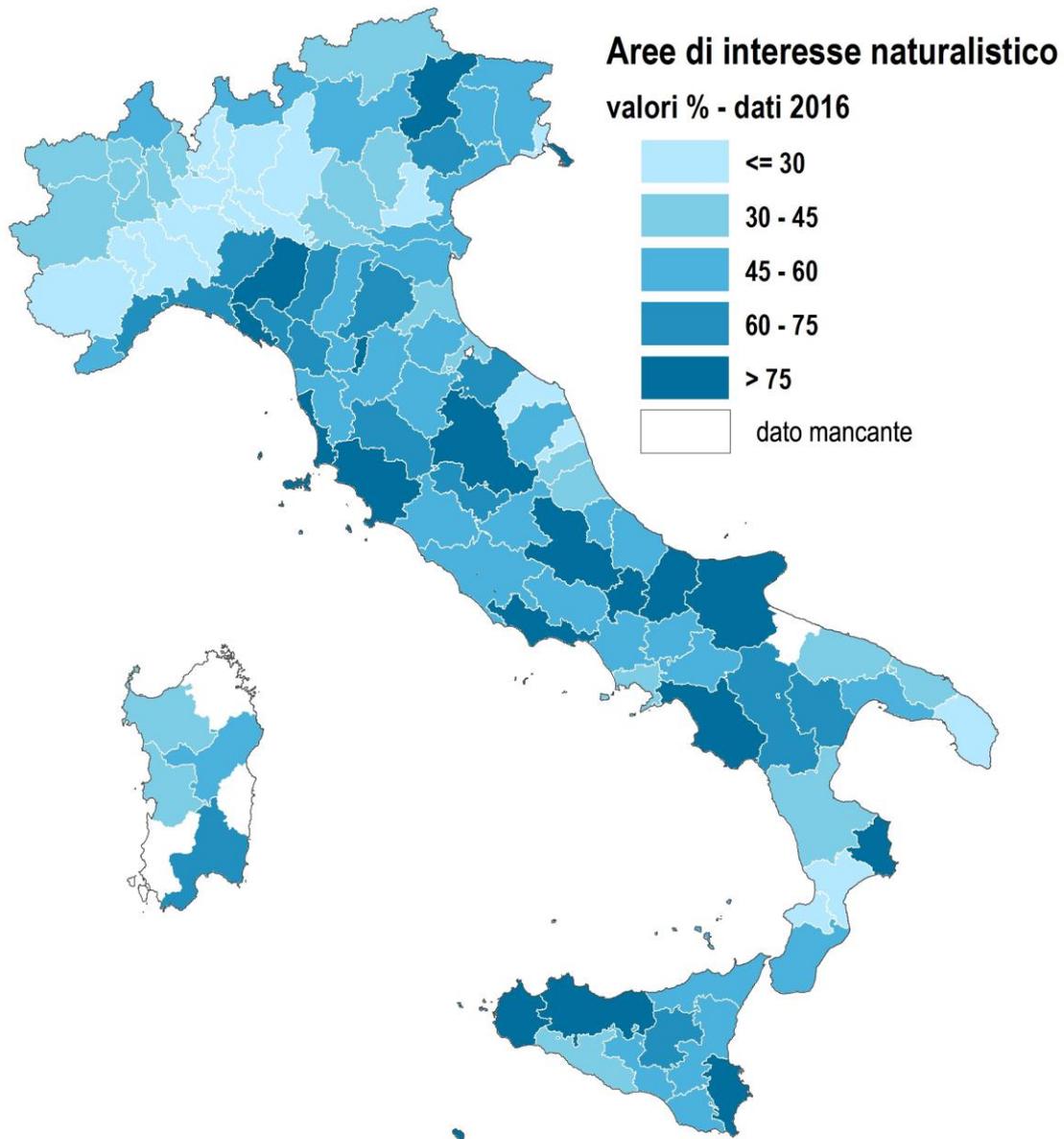
## Patrimonio culturale



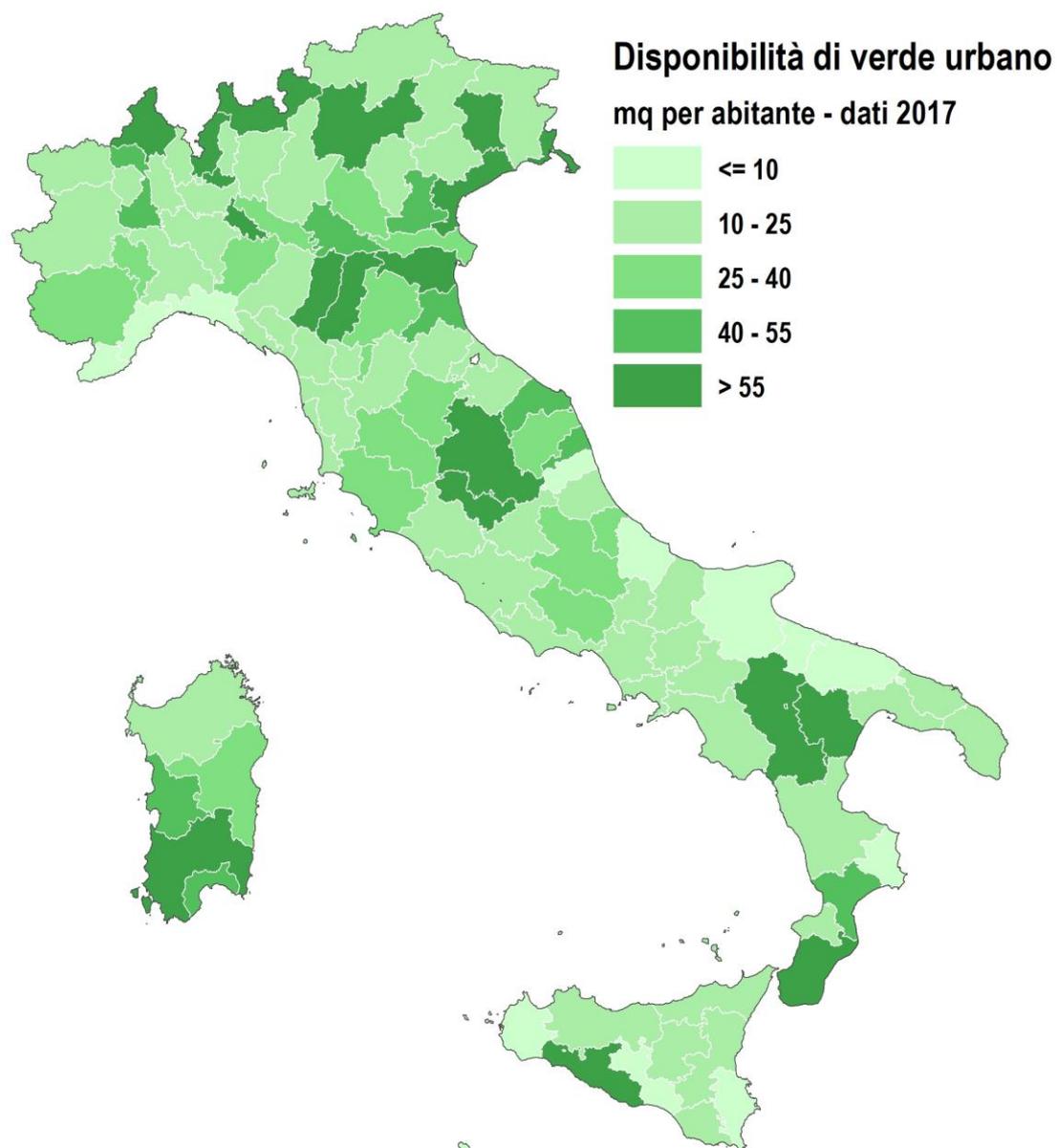
## Paesaggio



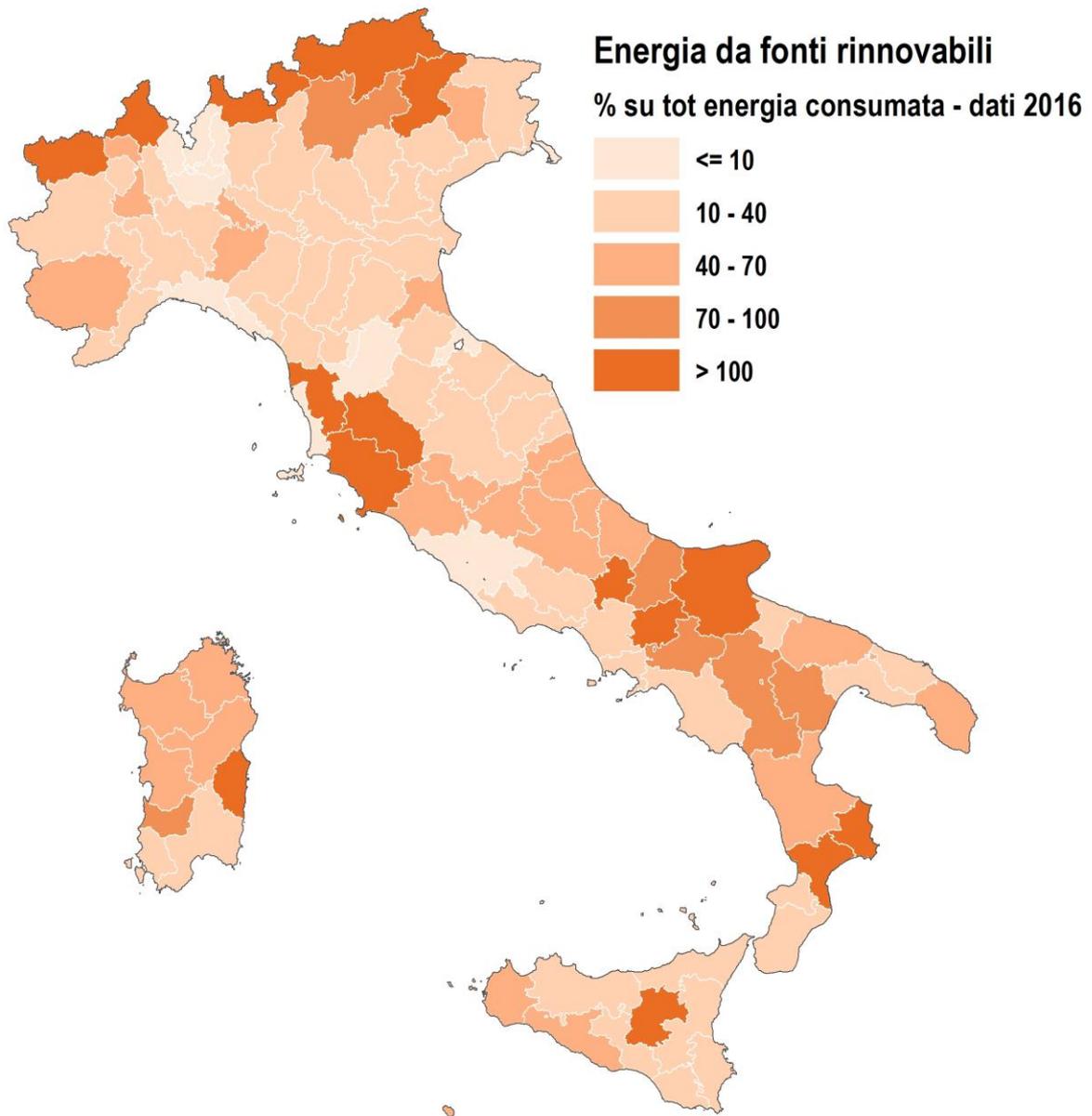
## Paesaggio



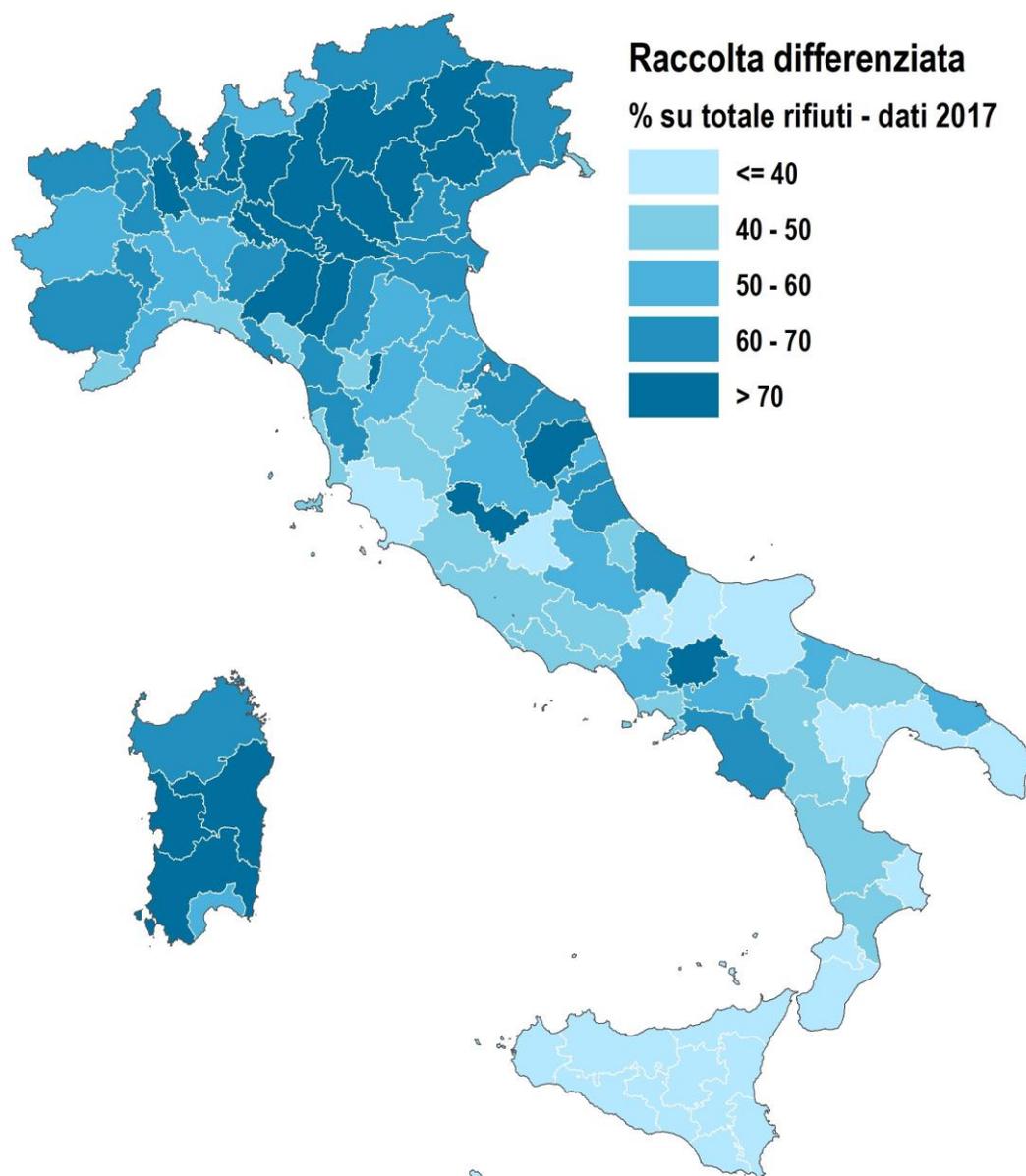
Qualità ambientale



## Sostenibilità ambientale



## Servizi collettività



## **Coordinamento del Progetto Bes delle province e delle città metropolitane**

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

## **Ricerca ed elaborazione dati**

Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Caterina Bianco - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

## **Grafica e impaginazione**

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale  
e del Coordinamento del Progetto

## **Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella città metropolitana di Milano - 2019”***

Pietro Marino

**Editore: Upi/Cuspi**

Data di chiusura della pubblicazione: 30 giugno 2019

Data di aggiornamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile: 31 dicembre 2018

Data di aggiornamento degli indicatori strutturali: 1° gennaio 2018

[www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)